ANNO XXXII

Giovedì, 11 Settembre 1879

N. 248

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 28 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 10 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Ieri il telegrafo riproduceva dai giornali inglesi la voce che si fossero iniziate trattative per un colloquio fra i principi di Bismarck e Gorciakoff. Noi abbiamo accolto quella notizia con grande riserva o quasi con diffidenza. E così pure abbiamo posto in dubbio i salutari effetti che taluno sperava dalla visita dell'imperatore di Germania allo czar. Oggi da due parti diverse riceviamo la conferma dei nostri presentimenti. La lotta fra il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff è più viva che mai. Ne troviamo le prove in un giornale di Parigi e in un giornale di Berlino.

Il *Soleil* di Parigi è organo degli orleanisti e per conseguenza in grado di essere bene informato. La conversazione che uno de' suoi corrispondenti avrebbe avuto a Baden col principe Gorciakoff, potrà forse essere smentita per ragioni diplomatiche, ma non è certo da confondersi colle conversazioni fantastiche che si leggono d'ordinario nel *Figaro* e in altri giornali *ejusdem farinae*.

Il principe Gorciakoff avrebbe dunque manifestato al corrispondente del *Soleil* i suoi sentimenti di simpatia per la Francia. L'indebolimento di questa, egli disse, sarebbe una lacuna deplorabile nel concerto europeo. Raccomandò alla Francia di condursi con prudenza nelle sue relazioni con *certe potenze*, ma di rafforzarsi. E aggiunse che questa sua amicizia per la Francia era la cagione dell'ostilità dimostratagli dal principe di Bismarck.

Ora, anche ammesso che la gravità di queste parole venga più tardi attenuata, è fuor di dubbio che esse sono conformi ai pensieri da gran tempo attribuiti al gran cancelliere russo. Si osserverà che, così stando le cose, la Russia non avrebbe dovuto permettere l'indebolimento della Francia nel 1870, ma è noto che allora il principe Gorciakoff faceva assegnamento sull'aiuto o almeno sulla benevolenza della Germania per l'ingrandimento della Russia in Oriente. Le speranze della Russia, per questo riguardo, furono deluse, e il principe Gorciakoff ritorna ai suoi antichi amori colla Francia, la quale, dal proprio canto, dopo il 1870, si è sempre adoperata a render possibile un'alleanza colla Russia, mediante la quale alleanza potesse, in un tempo più o meno prossimo, tentar di prendere la rivincita contro la Germania.

La conversazione riferita dal *Soleil* accennerebbe appunto alla probabilità di questa alleanza. La Francia e la Russia sono animate da uguali sentimenti di vendetta: la prima per le sconfitte toccate nel 1870 e per la perdita dell'Alsazia e della Lorena; la seconda perchè nella Germania vede la causa principale che le fece perdere i frutti dell'ultima guerra in Oriente.

La seconda prova che le relazioni tra la Germania e la Russia non sono gran fatto migliorate, ci è recata dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale ufficioso del principe di Bismarck. La *Gazzetta della Germania del Nord* seguita lagnarsi del linguaggio della stampa russa, il quale fu più mite, per raccomandazione del governo russo, durante la presenza dell'imperatore Guglielmo ad Alexandrow, ma ora ritorna ad essere violento come prima. E cita gli articoli del *Golos* riprodotti testualmente dall'*Agenzia russa*, contro il principe di Bismarck e la Germania. Noi non vogliamo esagerare l'importanza di tutti questi sintomi, ma neanche vanno trascurati. Essi rendono testimonianza del grande malcontento che regna nelle sfere ufficiali russe contro la Germania.

Abbiamo detto altra volta che l'irritazione della Russia è cresciuta a dismisura in seguito all'occupazione austriaca del sangiaccato di Novi-Bazar. L'occupazione è incominciata e finora il telegrafo non ci annunzia alcun conflitto. È da desiderare che il governo austriaco abbia concentrato tali forze da togliere qualunque velleità di resistenza, ma le truppe austriache sono entrate appena ora nel territorio del sangiaccato e hanno ancora da percorrere un lungo cammino prima che l'occupazione possa dirsi compiuta.

Oggi, mercoledì, è il giorno fissato per la risposta dei commissari turchi sul modo d'interpretare il protocollo di Berlino. I telegrammi ufficiali da Costantinopoli manifestano la speranza che i commissari greci si risolvano ad accettare la discussione secondo l'interpretazione della Porta. Questa speranza può giustificarsi soltanto se l'interpretazione della Turchia è tale da non pregiudicare alcuna questione.

Le Cortes spagnuole sono convocate pel 31 ottobre e si occuperanno innanzi tutto del matrimonio del Re Alfonso. I giornali di Madrid credono che la discussione non durerà meno di quindici giorni.

Il Pontefice e il clero nel Belgio

Le deliberazioni estreme dell'Episcopato belga, che minacciava scomuniche o peggio ai maestri, i quali mettessero piede in una scuola elementare pubblica, paiono sospese per diretto intervento del Pontefice. Il governo belga ha lasciato intendere a Roma che si sarebbe difeso ad oltranza, e la Curia pontificia avrebbe avocato a sè l'esame della cosa. Intanto il regolamento pubblicato in Belgio per l'attuazione della legge sulla istruzione primaria mitiga ancor più la legge, che ha suscitato tante collere celesti. L'insegnamento religioso è lasciato alle cure del padre di famiglia e dei ministri dei diversi culti. Un locale nella scuola è messo a disposizione dei ministri dei culti per darvi, sia prima, sia dopo l'ora delle classi, l'insegnamento religioso ai giovanetti della loro comunione che frequentano la scuola. Se i ministri del culto non danno l'insegnamento religioso alla scuola, l'istitutore fa recitare le lezioni di religione agli alunni. Se l'istitutore desidera non adempierlo, quest'ufficio si confida a una persona che abbia le qualità desiderate dai padri di famiglia. L'insegnamento religioso si dà immediatamente prima o immediatamente dopo l'insegnamento scientifico e letterario. Ma quando i ministri dei culti s'incaricano dell'insegnamento religioso alla scuola, può essere derogato alla regola precedente, se riesca dimostrata la necessità. Il padre di famiglia ha la libertà di dispensare suo figlio dall'insegnamento religioso, ma se si acquieta a cotali disposizioni, si presume che vi acconsenta.

Abbiamo voluto riferire testualmente questi terribili articoli, che hanno suscitato sì vasto incendio nel Belgio, perchè i nostri lettori possano persuadersi della loro perfetta innocenza. Come si potrebbe spiegare la condotta dei vescovi? Essi gridano alla perduta libertà perchè non possono più esercitare il dispotismo. La legge precedente dava al clero un'ispezione obbligatoria su tutto l'insegnamento della scuola primaria, e colla maggioranza politica ch'egli spera di riguadagnare anela al ripristinamento di quel monopolio. Il suo costume è di essere inesorabile quando spera di vincere. Si dice che il Santo Padre considererà la cosa da un più alto aspetto e vorrà dissociare anche nel Belgio il potere spirituale dal temporale, poichè questa orrenda miscela corrompe e profana l'ufficio del sacerdote, e scema pregio e valore al prezioso lievito della fede.

Nella vasta comunione della Chiesa sempre più si tornano a distinguere le due contrarie correnti; quella che ha alla sua testa i gesuiti, grandi propugnatori dei rimedi estremi e delle resistenze a oltranza, quella dei timidi conciliatori della religione collo spirito dei tempi. È evidente che il Santo Padre non può seguire nè l'una, nè l'altra nell'attuale condizione di cose; ma, per quanto lo neghino certi furiosi diarii, è sperabile che ei voglia acquetare le feroci iracondie del clero più accanito contro lo spirito dei tempi nuovi.

Quindi senza compromettersi troppo, non ci meraviglieremo, se come ha fatto in Germania rispetto al partito del centro, ei riuscisse a modificare l'opposizione dell'episcopato belga. Ma non gli sarà facile l'impresa; poichè da parecchi anni il clero si era abituato nel Belgio a imperare nella Chiesa e nello Stato, e la storia insegna che le teocrazie sono le meno rassegnate a perdere la influenza loro sulla cosa pubblica. Infatti noi sappiamo per dirette informazioni che la falange più intransigente del clero, che è nel Belgio la principale, trascende già i limiti del rispetto costituzionale alla maestà del re e non vuol prender parte alle feste solenni della indipendenza che si terranno nel 1880.

Poichè essi non lo governano, il Belgio non vale più; la patria è pregiata in quanto che il partito clericale la signoreggi. È noto che, come il Pontefice da Roma, così da Brusselle i capi più autorevoli del partito, fra i quali il Malou e il Thonissen, si adoperano a calmare questi animi furibondi; ma è dubbio se vi riescano, e vi riescirà soltanto il Pontefice, se vorrà uscire dalla neutralità apparente e dare un cenno chiaro e decisivo. Il che speriamo ch'ei faccia, se saprà inspirarsi all'indole sua mite e transigente, e non ascolterà i consigli della violenza, che consumano ogni autorità e specialmente quella che trae la sua forza dalla persuasione.

Ad ogni modo, sarebbe curiosa che la Chiesa accettasse la pace, anzi la subisse, con la permanenza di leggi che, pur temperate nella loro applicazione, sembrano durissime a lei come sono quelle della Germania, ove sulla scuola impera sin troppo dispoticamente lo Stato; e per contro fulminasse il piccolo Belgio perchè ha accolto una legge sulla istruzione primaria, tutt'altro che atea o indifferente, ma inspirata al più profondo rispetto pel principio religioso nelle sue multiformi varietà. Se questo scandalo avvenisse, che cosa risponderebbero i diari clericali a coloro che dicessero che la Chiesa perdona ai superbi e debella gli umili?

Il Banco di Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 9 settembre.

(X) Dopo circa tre anni di amministrazione provvisoria, il Banco di Napoli ha un altro capo provvisorio nella persona dell'ex-deputato Davide Consiglio, scelto ad assumere la reggenza del posto di direttore generale del nostro Istituto.

L'on. Consiglio è un uomo onesto e capace; e di ciò convengono amici ed avversari. Fece parte della Commissione di sconto del Banco, ma se ne dimise per ragioni che si dicono lodevolissime e che gli meritarono l'approvazione degli amici e di quanti le conobbero. Uno degli appunti che si possono fare a questa nomina, è che, mentre si sono trascurati i diritti acquisiti di alcuni funzionari del Banco, tra i quali quelli del chiarissimo Cucinielio, che ne ha più degli altri per ogni rispetto, si è scelto l'on. Consiglio, che è pur troppo un deciso e militante partigiano politico del gruppo di sinistra che è oggi al governo, e si teme che possa portare nell'esercizio del suo ufficio le passioni partigiane.

Si è osservato ancora che, dopo tre anni d'amministrazione provvisoria, pareva maturo il tempo per provvedere definitivamente alla nomina del titolare.

Riguardo al primo appunto, le apparenze sono tutte contro la nomina dell'on. Consiglio; resta però a vedere come egli si comporterà e giudicarlo dai fatti. Uomo onesto come è, non vorrà apportare nel campo di un Istituto così importante la partigianeria o gli interessi politici; anzi io credo che se egli non disfarà quegli interessi che, assumendo un colore politico, si sono ramificati nel nostro Banco, non avrà mostrato di comprendere ciò che il pubblico disinteressato chiede e quale sia il dovere di chi è assunto ad un posto così cospicuo.

Sull'inopportunità di prolungare la Reggenza, io credo che si avrà ragione quando l'on. Consiglio avrà dimostrato di non comprendere ciò che precisamente significa una amministrazione provvisoria, e si potrebbe aver ragione prima di questa dimostrazione, se l'amministrazione provvisoria precedente avesse risolute quelle questioni che erano ardentemente dibattute, e per le quali l'intervento o le decisioni d'un'amministrazione provvisoria è, in taluni casi, provvidenziale.

Difatti io modestamente domando quali sono state le riforme arrecate nell'amministrazione del Banco, quelle riforme, che una gestione provvisoria è chiamata a fare per preparare stabilmente l'assetto di un Istituto di credito come il nostro?

Se io non erro, perchè se erro son pronto a correggermi, in circa tre anni non si è fatta nessuna riforma seria. Ci erano reputate tali, e lo sono tuttavia, le riforme statutarie, le riforme riguardo al portafoglio, al credito fondiario, alle operazioni dei pegni, all'organico, al personale.

Si è fatto qualche studio statistico, si è approvata qualche piccola riforma, secondo mi si assicura, ma nel complesso le grandi e benefiche riforme sono di là da venire.

Ora se si è voluto prolungare la gestione provvisoria per dare agio all'on. Consiglio di por mano a queste necessarie riforme si è fatto bene, e bisogna aspettare prima di giudicare.

Con questa riserva a me pare che non si possa biasimare o lodare la nomina fatta, senza però tacere che la persona scelta è quella di un galantuomo a tutta prova. Bisogna quindi aspettare i fatti.

A consigliere del Banco è stato nominato il sig. Nicola Lepiane.

La missione Boeresco

L'inviato straordinario di Rumenia, signor Boeresco, avendo manifestato il desiderio di vedere un nostro amico, vecchio filorumeno, ch'egli conosce da vent'anni, questi ebbe con lui una lunga conversazione, della quale offriamo ai nostri lettori ciò che ne può essere reso di pubblica ragione.

Il signor Boeresco afferma la propria soddisfazione di questo suo viaggio, poichè, in presenza della riconosciuta unanime insistenza di tutte le potenze relativamente alla piena esecuzione dell'articolo 44 del trattato di Berlino, gl'intransigenti delle Camere di revisione non potranno più dire al Ministero rumeno che, col tener fermo, egli costringerebbe l'Europa a cedere.

Il signor Boeresco non nasconde che il principe di Bismarck vuole l'esecuzione integrale del trattato di Berlino, e che, per conseguenza, le categorie, stampate in un giornale di Bucarest come il *minimum* delle concessioni della Germania, non sono di origine tedesca; che il signor Waddington anzitutto mette avanti la necessità dell'indigenato di coloro che sono nati nel paese e della naturalizzazione di coloro che vi sono stabiliti da vent'anni, e ammette soltanto delle categorie di diritto, respingendo la soluzione per via di liste, come ogni altro sistema che porgesse adito ad una scelta arbitraria; finalmente, che l'on. Cairoli insiste per l'inserzione e l'applicazione completa del principio dell'eguaglianza dei culti, all'infuori delle liste e delle categorie.

Il signor Boeresco riconosce che il sistema di liste, come quello della naturalizzazione individuale, già condannato da lui nel suo discorso di marzo alla Camera, presenta l'inconveniente di suscitare molti sospetti sul modo col quale gli individui avrebbero ottenuto di esservi ascritti; e di più che questo sistema non è attuabile senza il concorso degli israeliti, i quali possono rifiutarlo, per non sembrare complici dell'esclusione di moltissimi loro correligionari. D'altra parte, egli sa che la maggior parte delle categorie, salvo ben inteso quelle basate sulla nascita e sul domicilio, non procurerebbero che un numero insignificante d'inscritti come si verificò per la categoria della legge comunale del 1874.

Ma d'altronde, egli osserva che adesso, in presenza dell'ostilità d'una parte della Camera, dove il ministero ha la maggioranza, ma non è sicuro dei due terzi di voti legalmente necessari per una revisione costituzionale, fa d'uopo contentarsi del possibile.

Dice che, fin dal principio, sarebbe stato più savio il riconoscere l'indigenato di tutti coloro che sono nati nel paese di un padre ivi nato; che, quattro mesi fa, la cosa era ancora attuabile, ma che oggi con l'irritazione dei partiti, egli teme che non si possa effettuare.

Eppure, il signor Boeresco confessa che questo metodo è il solo che darebbe una soluzione veramente conforme ai principii di diritto, ed aggiunge che la proclamazione del principio del trattato di Berlino non basterebbe, poichè potrebbe rimanere lettera morta: quindi che simultaneamente il principio deve essere inserito nella Costituzione e le leggi esistenti devono essere poste in armonia con esso.

Il signor Boeresco si rallegra di avere, egli pel primo, dato una cifra ufficiale del numero degli israeliti di Rumenia (270,000 anime sopra un po' meno di 5 milioni complessivi di abitanti), la quale si trova molto al disotto del mezzo milione di cui tanto parlarono coloro che volevano far dell'israelitismo uno spauracchio.

E non ignora le difficoltà che potrebbe creare la persistenza a negare ogni facoltà di opzione alle persone che si son trovate sotto la protezione straniera, poichè sotto l'antico regime ospodaresco, non si poteva fare a meno di queste protezioni per consacrarsi con sicurezza a grandi speculazioni e che naturalmente le famiglie israelitiche le più ricche e le più colte si son trovate, almeno per un tempo, sotto la protezione straniera.

Il signor Boeresco si esprime in modo lusinghiero sulla buona volontà del suo collega il presidente del Consiglio, signor Bratiano, ma dice che le difficoltà vengono suscitate al ministero dalle due frazioni intransigenti di estrema destra e di estrema sinistra; e non sa prevedere il risultato che darebbero nuove elezioni in mezzo ad una grande agitazione di cui potrebbero abusare i nemici del paese per suscitarvi dei torbidi. Ma egli riconosce che il popolo rumeno non ha alcun odio verso gli israeliti.

Il nostro amico, che conosce molto bene la Rumenia, per averla visitata a più riprese, si limitò a far osservare che se, in questa vertenza, vi sono delle difficoltà pel governo rumeno, vi è per l'Europa un'impossibilità di cedere, e per tutti gli israeliti un'alta questione di principii sulla quale non è permessa loro alcuna transazione; e conchiuse col dire che, volendolo fermamente, il ministero ben unito al Principe può facilmente effettuare questa eguaglianza dei diritti senza distinzione di culto nè di razza, poichè non è contrastata che da una parte infima benchè rumorosa, del paese.

Il signor Boeresco è partito persuaso che, l'Italia, se per convinzione e per onore, non può fare concessioni in materia di eguaglianza di culti e di razza, essa nutre per la Rumenia la più grande benevolenza e simpatia.

Le nuove costruzioni ferroviarie

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che la Commissione, nominata dall'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, coll'incarico di studiare, per ogni singola categoria di ferrovie contemplate nella legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2a) a quali linee potrebbero essere applicati i sistemi più economici di costruzione e di esercizio è stata composta nel modo seguente:

Comm. P. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie presso il ministero dei lavori pubblici, presidente.

Comm. G. Ponzo, ispettore del genio civile.

Comm. A. Ferrucci, id. id.

Comm. G. Imperatori, id. id.

Cav. G. Borgnini, id. id.

Colonnello Corvetto (ministero della guerra).

Comm. Giordano, ispettore del ministero (ministero agricoltura e commercio).

Comm. Lanino (ferrovie Meridionali).
Cav. Agazzi (ferrovie Romane).
Cav. Mantegazza (ferrovie Alta Italia).
Ing. Rivera.
Ing. Soldati.
Ing. Olivieri.

La crisi annonaria

La *Provincia* di Treviso pubblica la seguente lettera che quel R. prefetto indirizzò ai sindaco:

Treviso, 7 settembre.

In seguito a nuove istanze da me fatte, perchè il governo, nella cerchia dei suoi poteri, concorra a mitigare le calamitose condizioni di questa provincia, S. E. il signor ministro dell'interno con nota 5 corrente n° 16071|77430 ebbe a dichiararmi:

Dalla mia lettera in data 27 agosto numero 13100,76137, la S. V. avrà già potuto rilevare come questo ministero si preoccupi dello stato miserabile, al quale sono ridotte le popolazioni agricole ed operaie di codesta provincia, per la crisi annonaria cagionata dai falliti raccolti, e come stia studiando i mezzi più acconci per apportarvi un qualche miglioramento. Le relazioni inviate dalla S. V. in questo proposito furono prese nella debita considerazione, ed il governo, ben lungi dall'obbliare i gravi, ed eccezionali bisogni di codesta provincia, farà tutto il possibile per venirle in aiuto.

Io non posso, che lodare lo zelo, e l'interesse spiegato da Lei in queste circostanze, ed assicurarla che in ogni caso non le verrà mai meno l'incoraggiamento e l'appoggio del ministero.

Intanto la prego di voler esternare ai signori sindaci, e a tutte le persone più influenti della provincia, questi sentimenti del governo, facendo loro conoscere, che soltanto con una azione concorde e circoscritta ai poteri ed alle facoltà a ciascuno assegnati, e colla fiducia nei provvedimenti, che saranno presi nell'interesse pubblico, si potrà apportare qualche rimedio ai mali già esistenti, ed ai maggiori di cui si è minacciati.

In quanto alle lavorazioni che si potranno intraprendere, io non cesserò di far pratiche presso il mio collega dei lavori pubblici, e consentendolo le condizioni del bilancio, io spero di ottenere qualche favorevole risultato.

Mentre in appendice alla mia Nota controindicata mi pregio di recare a cognizione di V. S. Illustrissima tali ulteriori dichiarazioni del ministero dell'interno, La prego di voler fare in mio nome ai signori sindaci, ed alle persone più influenti le comunicazioni opportune, affinchè le intenzioni del governo siano ben conosciute, e sorga quella legittima concordia di propositi, e quella ragionevole fiducia, che è nei voti dell'autorità superiore.

Il prefetto
G. Pallotta.

Leggiamo nella *Sentinella* bresciana:

Il municipio nostro continua a preoccuparsi con lodevolissima solerzia della crisi annonaria e dei modi di ripararvi: abbiamo già detto che la Giunta ha disegnato di far eseguire parecchie opere sicchè nell'entrante inverno non manchi lavoro alle braccia disoccupate; ci si assicura che essa ha inoltre stabilito a vantaggio della classe operaia di venire in aiuto del Magazzeno Cooperativo affinchè non manchi l'opera sua propria ora che se ne presenta maggiore il bisogno, e per poterla anzi estendere e renderla efficace nella più larga sfera possibile, volendo anzitutto giovare coloro che colla previdenza si mostrano più degni d'essere soccorsi.

Il *Ravennate* scrive:

In vista dell'inverno criticissimo, a cui andiamo incontro, questa benemerita Congregazione di carità prendeva la generosa iniziativa di raccoglier fondi per la distribuzione delle minestre a prezzo di favore, vi concorrerà per L. 1000, ed invitava i cittadini a concorrervi, con un manifesto.

Monumento a Deak

Il 1° corrente ha avuto luogo a Zala Egerszeg, la solenne inaugurazione della statua eretta a Francesco Deak, il patriotta ungherese, al quale è dovuto il compromesso del 1867 fra l'Austria e l'Ungheria.

Egerszeg è il punto centrale del Comitato di Zala, dove nacque Deak, dove passò la sua gioventù e dove infine cominciò la sua vita politica. Era quindi giusto che quella città fosse la prima a tributare omaggio alla sua memoria.

Assistevano alla festa tutte le notabilità del Comitato ed un grande numero di deputati. Il sotto-prefetto espose in un discorso molto applaudito i servigi resi da Deak al paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 7 *settembre*. — Tutti questi giornali continuano ad occuparsi dei due avvenimenti di Palazzo Adriano e di Ciminna, nei quali vi hanno lasciata la vita i briganti La Russa, Salpietra e Ferrara, e a riferirne i più minuti particolari. Io non ho mancato d'informarvene, con la maggior possibile sollecitudine, per mezzo delle mie corrispondenze del 1° e 4 corrente, trasmettendovi le migliori notizie che circolavano nei primi momenti, attinte in massima parte a fonte ufficiale. Credo ora far cosa grata ai vostri lettori, illustrando quelle mie corrispondenze con le ulteriori notizie, che in seguito ho potuto raccogliere con la massima accuratezza.

Allorchè il sig. Lala, dal feudo Malia si recava a Palazzo Adriano, era accompagnato da vari suoi familiari inermi e da un solo campiere armato di fucile. Giunto a Montescuro verso le 11 ant., e non all'*avemaria*, come prima erasi detto, era preceduto nella via da uno dei familiari inermi, al quale uno dei malfattori, che aveva preso posto dietro un masso, intimò di gettarsi faccia a terra. Quel giovine, invece di ubbidire, si rivolse indietro per avvertire il suo padrone del brutto incontro, e il malfattore gli tirò una fucilata, che fortunatamente non lo colpì. Sbucano allora dal loro nascondigli altri due malfattori, che intimano al Lala di fermarsi, ed il Lala scende da cavallo col suo *wetterly* in mano, offrendo ai malfattori tutto quel che volessero. Il brigante La Russa si avanza col fucile spianato, ma forse qualche movimento del Lala lo persuase che si volesse resistere, e perciò gli scaricò contro il suo fucile, colpendolo mortalmente. In quel medesimo istante il campiere, certo Nicolò Cavallaro, tira una fucilata sul La Russa e lo stende immediatamente cadavere. Nè si fermò lì il campiere, ma, ratto come il baleno, impugna il *wetterly* del sig. Lala, prende le cartuccie, e caricando e scaricando il fucile contro i malfattori superstiti, li obbliga alla fuga. Allora torna per soccorrere il suo sventurato padrone, ma inutilmente, chè costui era spirato! Mandò a dare il triste annunzio a Palazzo Adriano, ma, quando arrivò la forza, tutto era finito. Rimanevano in terra soltanto i due cadaveri, quello del povero Lala e l'altro del brigante La Russa.

Più di quello che fece il campiere Cavallaro, a rischio della sua vita, certo non poteva fare; eppure sulle prime si disse che egli era vilmente fuggito. Come pure non so come taluni giornali abbiano scritto che il signor Lala e il brigante La Russa siano periti in seguito a un conflitto tra la forza pubblica, che accorse a guerra finita, e una banda di malfattori.

Intorno al conflitto di Ciminna, nel quale morirono i briganti Salpietra e Ferrara e la povera guardia di pubblica sicurezza a cavallo Trapani, che ha lasciato una vedova e sette figli, uno dei quali cessò di vivere per difterite all'indomani del conflitto, non ho molto da aggiungere a quello che vi ho scritto. Questo eccellente servizio devesi al comandante delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, cav. Nardi, il quale aveva saputo farsi un confidente della persona che portava il vitto ai briganti. E diffatti, la sera del conflitto, il Salpietra e il Ferrara, entrando a Ciminna ben distanti l'uno dall'altro — strategica brigantesca, — erano preceduti da quel confidente, che le guardie appostate avevano lasciato passare tranquillamente. La Prefettura, in una comunicazione fatta ai giornali, assicura essere accertato che i due briganti Randazzo e Passafiume non si trovavano col Salpietra, il quale pare si recasse in Ciminna per aiutare il Ferrara in un reato di sangue; ma, tenuto conto della distanza che mantenevano il Salpietra ed il Ferrara, può darsi benissimo che ad eguale o a maggiore distanza si trovassero il Randazzo e il Passafiume, i quali, all'udire i primi colpi, si sarebbero salvati con la fuga. Io credo che, se gli agenti della forza pubblica avessero lasciato entrare i briganti Salpietra e Ferrara nella casa che doveva ricoverarli, invece di far loro fuoco addosso appena li riconobbero, il servizio sarebbe stato migliore, perchè forse sarebbero anche caduti nella rete il Randazzo e il Passafiume, e forse non sarebbe perita la guardia Trapani, perchè c'era tanta forza da poter benissimo circondare quella casa, e forse i briganti, visto impossibile lo scampo, si sarebbero resi a discrezione.

Al povero Trapani si sono resi in Ciminna solenni onori funebri con l'intervento del sottoprefetto di Termini-Imerese cav. Bondi, che pronunziò un discorso commovente, ed aprì subito una sottoscrizione in benefizio della derelitta famiglia, che ammontò a L. 88 50. Il ministro dell'interno ha mandato un primo sussidio di lire 500, e ne ha promesso degli altri. Qui lo *Statuto*, organo dell'Associazione costituzionale, ha aperto pure una sottoscrizione, che sino a stamane è arrivata a L. 233. Il nostro Consiglio provinciale ha accordato un sussidio alla sventurata famiglia, e credo che lo stesso sarà fatto da molti comuni della provincia.

Abbiamo qui il ministro Perez. Delle feste che gli son fatte, dei pranzi che si compiace di accettare, non ho bisogno di dirvi nulla essendone piene le colonne di questi giornali.

La notte scorsa è avvenuto in questa città un fatto orribile. Un padre, il cav. Ruggiero Napoli, ha ucciso con un colpo di rivoltella il suo unico figlio dodicenne, che dormiva sul suo letto placidamente. Il Napoli era da più giorni infermo di febbre infettiva; adorava questo figliuolo, del di cui avvenire era sempre preoccupato. Dopo il fatto è rimasto istupidito, ma confessa di avere ucciso il figliuolo. Si lascia trascinare, e mostra una indifferenza che colpisce ed incute spavento. Come si può spiegare questo terribile avvenimento se non con la pazzia? Il ragazzo morì sul colpo.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance belge* dice che dalle informazioni date dai maestri stessi non si può dubitare della risoluzione presa dai vescovi di scomunicare i maestri dell'insegnamento ufficiale.

Due eccezioni sarebbero ammesse dal clero: i maestri ai quali mancano solo 3 anni al ritiro e quelli che fossero chiamati al servizio militare e non avessero maestri comunali.

Lo stesso giornale dice che in alcuni comuni le monache hanno dichiarato di voler continuare l'insegnamento nelle scuole sotto la nuova legge.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Osten*, giornale ufficioso di Vienna, nel suo numero del 7 corrente, confuta le asserzioni dei giornali del partito costituzionale tedesco relativamente al risultato della prossima sessione del Reichsrath.

Il giornale viennese dice che gli avversarii del governo possono essere certi che la maggioranza del Parlamento respingerà gli attacchi ingiustificabili di cui si è fatta organo la *Neue Freie Presse*. Esso soggiunge che il discorso della Corona esprimerà la piena soddisfazione nello scorgere riuniti nell'aula legislativa i rappresentanti di tutte le provincie dell'impero, intenti all'adempimento della loro patriottica missione.

Il giornale ufficioso conclude esprimendo la convinzione che l'indirizzo di risposta al discorso del trono di ambedue le Camere darà uno splendido attestato di elogio e di ringraziamento al ministero Taafe, e questa prova di fiducia lo compenserà largamente dagli astiosi attacchi di un certo gruppo d'oppositori.

OLANDA

I giornali olandesi annunziano che il nuovo ministero inaugurerà la sua amministrazione con una notevole riduzione nel prezzo dei telegrammi all'interno. Dal 1° ottobre la tassa dei dispacci di venti parole sarà ridotta da 60 a 30 centesimi; per ciascuna parola in più si pagheranno 2 centesimi.

Le carte-corrispondenza telegrafica saranno soppresse.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 6, allo *Standard*, annunzia che il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di mercoledì, respinse all'unanimità il progetto di prestito del barone Hirsch ed inviò la notizia della decisione al rappresentante del barone.

Aarifi-pascià, dicesi, avrebbe dichiarato che preferiva morir di fame piuttosto che consentire alle proposte usuraie del barone.

La pubblicazione del progetto di contratto provocò lo sdegno generale a Costantinopoli. È vivamente a deplorarsi che il barone Hirsch sia stato molto appoggiato in tutto questo affare da una delle ambasciate.

La notizia della partenza di sir Henry Layard diede origine a numerosi commenti e produsse grande impressione nei circoli politici della capitale.

AMERICA

Leggiamo nell'*Anglo-Brasilian Times* del 15 agosto:

Si confermano le sommosse di Santiago avvenute alla fine di luglio, ma sono meno serie di quel che era stato annunziato. Il basso popolo, avendo fatto una dimostrazione contro il palazzo, fu attaccato dai soldati di guardia e cacciato nell'Alameda de las Delicias, dove, scavate le lastre della strada, si fece una qualche barricata. Secondo un racconto, vi furono 3 morti e 40 feriti; secondo un altro, di morti non ve ne furono punto. Il presidente andò a Valparaiso dopo la sommossa. Il Congresso discuteva con calore intorno alla guerra ma a porte chiuse; si diceva che, in forza delle censure ricevute, il ministro della guerra avea rinunziato, e gli sarebbe succeduto il generale Echaurren.

Il capitano del trasporto *Rimac* ha comunicato i ragguagli intorno alla cattura della sua nave.

La mattina della cattura, vedendo fumo in distanza, credette che fosse di nave amica, ma era invece la *Union*, la quale attaccò immediatamente, tirando circa 50 colpi.

Il colonnello Bulnes voleva che il capitano del *Rimac* aprisse le valvole per andare quindi a cozzare e ad arrendere l'*Union*.

Il capitano peraltro, sperando di guadagnare in celerità, rifiutò di farlo.

Comparve allora la *Huascar*, che aprì il fuoco con palle da 300 libbre, uccise un uomo e ne ferì quattro, e costrinse alla resa. Le truppe gettarono le armi in mare prima di arrendersi.

La corvetta cilena *O'Higgins* ha ricevuto quattro caldaie nuove ed è pronta ora a riprendere il mare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ritorno del sindaco. — Questa mattina, l'on. sindaco Ruspoli, ritornato dalla sua breve gita in Sinigallia, era al suo ufficio in Campidoglio. Nelle ore pomeridiane ha presieduto la Giunta per trattare alcuni affari urgenti, fra i quali il progetto di una specie di fusione fra le guardie municipali e le guardie di pubblica sicurezza, affinchè facciano un servizio cumulativo e regolare.

Dopo la seduta della Giunta, il sindaco si è recato dal prefetto, comm. Mazzoleni, per intendersi più particolarmente e prendere i necessarii accordi su questo progetto.

Disgrazia. — Alla stazione del *tramway* di Tivoli un addetto al servizio stava ingrassando le ruote. Il vagone messo improvvisamente in moto ferì quell'infelice sì gravemente che stamane soccombette all'ospedale della Consolazione.

Il disgraziato uomo avea 32 anni e si chiamava Raffaele Neros.

Vasca natatoria. — Col 15 corrente la vasca natatoria, fuori Porta del Popolo, verrà chiusa.

L'ispezione forestale. — L'ufficio dell'ispezione forestale di Roma fu trasferito da via Venti Settembre al palazzo Berardi, via della Pigna.

Ferimento. — Ieri sera un garzone d'oste fu inseguito nelle scale della sua abitazione da un suo coinquilino maiolicaro, il quale si gettava proditoriamente su lui vibrandogli cinque colpi di coltello al ventre per cui versa in fin di vita.

Il feritore fu poco dopo arrestato.

L'Ospizio di mendicità. — Il signor avvocato Ferdinando De Felici, presidente del « Comitato per l'istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità, » ci partecipa il seguente decreto che costituisce l'Istituto in ente morale.

L'istituzione, quindi, s'inaugurerà quanto prima; ed ove venga appoggiata dal concorso dei cittadini, recherà un immenso vantaggio non solo ai liberati dal carcere ed agli accattoni che spariranno dalle nostre vie almeno in gran parte, ma alla pubblica morale e allo sviluppo del lavoro.

Ecco il decreto:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la domanda presentata dal Comitato promotore dell'istituzione in Roma d'una « Pia Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità, » diretta ad ottenere la costituzione in ente morale del nuovo Istituto;

Visti tutti gli altri atti e documenti allegati a corredo della domanda, fra cui una sottoscrizione di cittadini e due deliberazioni emesse in proposito dalla Deputazione provinciale di Roma in data 10 giugno e 18 novembre 1878;

Vista la legge sulle Opere pie del 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Pia Casa provinciale di lavoro con Ospizio di mendicità da istituirsi in Roma per iniziativa privata, col fine principale di provvedere alla riabilitazione dei liberati dal carcere, ed alla soppressione dell'accattonaggio nella provincia romana, è eretta in ente morale.

Art. 2.

Il Comitato promotore dovrà presentare alla nostra approvazione entro sei mesi dalla data di questo decreto, e prima che l'istituzione cominci a funzionare, lo statuto organico dell'Istituto, da concordarsi colla Deputazione provinciale di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 agosto 1879.

UMBERTO

T. Villa.

Arresto. — Oggi soltanto troviamo annunziato sui registri della questura l'arresto del barone Messina, possessore di 33 azioni delle Meridionali appartenenti al senatore Adenolfi.

Quadro. — Siamo andati a vedere il quadro del pittore Garofali, rappresentante S. Tommaso da Villanova in atto di fare l'elemosina.

È un quadro di grandi dimensioni, fatto con semplicità, e s'allontana da certe esagerazioni di verismo moderno che sono ora generalmente in voga.

La figura del santo avremmo desiderato che avesse un poco più di movimento e di espressione. Le altre figure sono ben disposte; il cieco che si fa avvicinare al santo da un fanciullo, è fatto bene.

L'assieme generale del quadro è condotto con molta intelligenza, e il giovane pittore, proseguendo nello studio, promette di divenire un valente artista.

Ad ogni modo, come uno de' primi suoi lavori, questo quadro è commendevolissimo in molte parti.

Cesare Pelissier. — Ieri ha cessato improvvisamente di vivere, nell'età di 60 anni, l'avvocato Cesare Pelissier, inscritto fra i procuratori della Curia romana fino dall'anno 1837.

Egli era onesto, laborioso e godeva la stima e l'affetto de' suoi concittadini per le qualità dell'animo e per la sua non comune intelligenza.

Oggi alle 3 ha avuto luogo il trasporto della salma, e il Collegio degli avvocati e procuratori e numerosi amici hanno preso parte al funebre corteggio.

Osservazioni meteorologiche del di 9 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,0.

Termometro centigrado: massimo = 28,6 — minimo = 18,1.

Massimo term. al piano della città = 28,5 c.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 16,09.

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo: Variabile nel dì ed a sera. Lampi vivi all'Est dalle 8 alle 9 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del 9 settembre.

Pres. cav. Vasta. P. M. Borelli. Dif. Ranzi.

Ieri, martedì, si chiuse la quindicina straordinaria della sessione feriale, con un verdetto assolutorio, a beneficio dell'accusato Pecchioli Giuseppe, imputato di avere nel febbraio 1870 falsificato due cambiali per l'importo di quattrocent'ottanta lire servendosi del nome di Montanari Francesco negoziante in cordami, presso il quale egli trovavasi in qualità di computista e uomo d'affari. Più, di sottrazione d'oggetti pegnorati a un certo Bertini, negoziante esso pure in cordami, nel 1873. Resosi il Pecchioli latitante, nel 1874 venne condannato in contumacia da questa Corte d'Assise; solo al finire del decorso anno si presentò all'autorità giudiziaria, che rinnovando il procedimento, lo rinviò nuovamente a render conto del suo operato; il risultato lo abbiamo dato più sopra.

Le porte della Corte d'Assise si sono oggi chiuse nuovamente, e non si riapriranno che il 23 del corrente mese di settembre sotto la presidenza dell'egregio comm. Giordano.

ANTONIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 7 settembre.

È giovane e bella quando non vi sorride, nè vi guarda, perchè se vi guarda o sorride, con l'occhio vi avvelena, col sorriso vi agghiaccia. È nata a Varapodio, piccolo paesello della provincia di Reggio (Calabria), tutto cinto da un melanconico bosco di ulivi. Si chiama Antonia Zampaglione, ha ventiquattro anni, ed ha reso tristamente celebre il suo nome nel villaggio natio.

Colà, difatti, quando la generazione crescente sarà diventata adulta e le giovanette di oggi saranno spose, passando innanzi alla casetta che abitò Antonia, si stringeranno con un tremito d'amorosa paura al braccio dei loro cari. Quando nelle veglie d'inverno le nonne e le mamme vorranno addormentare i bambini o impaurendoli quetarli, racconteranno la storia atroce di quel nome.

Ora già la fantasia accesa di quei calabri nel volo del cuculo che gira e gira ogni sera intorno alla casetta, nel lamento monotono che manda, quando si posa sul tetto, si finge uno spirito che racconti al chiaro di luna e nelle tenebre fitte, tutto ciò che accadde in quella trista e solitaria casetta, che ripeta, nel suo ignoto linguaggio, il nome di Antonia!

A diciassette anni questa povera filatrice di Varapodio, sposò un contadino di Fessato Calabro, povero anche esso, per nome Francesco Scaramazzino. Il matrimonio fu benedetto dal prete ma non da Dio, legalizzato dal sindaco il 30 dicembre 1871. Dio non concesse a questa donna un'ora di verace affetto, nè un figlio, perchè la tigre non ha diritto alle gioie della maternità. Durante sette anni di quest'unione malaugurata la febbre dei sensi arse ogni fiore di gentilezza nell'animo suo, e il gelo del cuore smorzò tutte le vampe del pudore. Tracannò tutta la coppa dei piaceri sensuali, e coi baci venduti scrisse la storia del suo disonore. Il marito non seppe nè correggerla, nè scacciarla di casa. Consapevole della mala vita che ella traeva, la tollerava e l'amava ancora.

Sì, l'amava, quando nello scorso anno, assalito da fiera malattia, che lo tenne per due mesi a letto, ebbe a sentirsi amare parole dal padre della moglie, Giorgio Zampaglione, che, vecchio a sessant'anni, non si peritò di dire alla figlia in presenza del marito: « Eh! questo animale è ancora in casa? dagli un pizzico di veleno... »

Mai lampo schiarì così il buio di una notte d'inverno come quelle parole illuminarono l'animo oscuro d'Antonia Zampaglione!

Siamo all'11 giugno del 1878. Francesco è sempre a letto ammalato, e la moglie gli dice:

— Andrò oggi a Catana per trasportar bozzoli; tornerò dimani sera e per la cena e per il pasto di domani ti lascerò una focaccia.

L'ammalato non rispose; la donna mise dell'acqua in un paiolo, lo pose al fuoco, e poi chi l'avesse vista lavorar la focaccia, mentre l'occhio era torvo, le labbra strette, le mani convulse, non avrebbe preso di un cibo così sinistramente preparato.

Ne fece due di focaccie, l'una la mangiò insieme al marito, l'altra gliela rimise. A mezzogiorno Antonia uscì di casa e si avviò a Catana.

Verso sera una zia di Francesco, per nome Teresa si recò a visitare il nipote.

— Buona sera, Francesco.

— Buona sera, zia.

— E i dolori?

— Sempre forti alle gambe...

— Povero figliuolo!

Francesco sospirò mestamente, la zia riprese:

— Volevo dirti, o meglio, chiederti un piacere...

— Dite pure?

— Ho qui tre bambini a casa, quei tre miei nipoti, che fanno un chiasso... Hanno fame ed io non ho pane. Avresti tu qualche coserella?

— Oh sì; c'è lì una focaccia, dividilamola, e un po' per ciascuno basterà a tutti.

Detto fatto; Teresa ringraziò il nipote, divise la focaccia e corse a dispensar la sua porzione ai tre nipotini che, insieme a lei la divorarono saporitamente.

L'indomani verso il tramonto Antonia tornava a casa, e per via s'era imbattuta ed accompagnata con una tale Filomena Tripoli. A un punto le due donne s'imbatterono con Giuseppe Gattuso, loro compaesano, che veniva da Varapodio.

— Oh! disse il Gattuso, era andato solo, fra poco andrete accompagnate....

— Che intendi dire? rispose gli la Tripoli.

— Nulla per te...

E profferendo queste parole ammiccò con l'occhio Antonia. Questa si turbò, affrettò il passo.

— Perchè corri così — le disse Teresa, raggiungendola.

— Ho il cuore nero — rispose — e temo di trovar morto il mio marito.

— E se morisse ti sposeresti di nuovo?

— Sì, son giovane e non mi lascierebbero.

E affrettò di più il passo.

Non era il suo un presentimento fallace. Mentre ella così parlava il misero marito era in preda a fieri dolori a tormenti indicibili. Gli ardevano i polsi, la fronte era tutta cosparsa di sudore, la lingua rossa, le fauci secche, il ventre gonfio, le unghie plumbee.

Nè soffriva solo. La zia Teresa e i tre bambini spasimavano anch'essi. Vedendoli, si sarebbe conosciuto che erano attaccati dallo stesso morbo che aveva prostrato Francesco.

La nuova del caso si sparse in un baleno e il paese fu tutto a rumore. Un sol nome era su tutte le bocche, quello di Antonia!

La focaccia era stata abilmente preparata ed, oltre il marito, avea avvelenato altri quattro innocenti!

L'avvelenatrice, perseguitata dal pubblico clamore, entrò in casa e si fermò sotto la porta col naso in aria, come la jena che fiuta il puzzo del cadavere.

Il moribondo marito nel vederla raccolse la poca voce che avea e le disse:

— Ti amai, ti tollerai con tanta rassegnazione e mi avveleni!

Ella non rispose! Si sdraiò sopra una panca, e, muta, impassibile, come se fosse di pietra, assistè all'agonia dell'infelice.

Il giorno 12 egli finì di soffrire; il giorno 15 lo seguì nel sepolcro la sventurata zia Teresa, i bimbi dopo molti giorni guarirono.

Antonia fu chiusa nel carcere del paese che avea le finestrelle basse basse, e le grate sporgenti sopra una piazza. Appena entrata nel carcere si appressò ad una delle grate e scorto al di fuori alcuno suo conoscenti, appiccò subito discorso.

A una domanda che una di quelle le fece, diè in un sonoro scoppio di risa....

Giuseppe Ferria, che passava, udì quel riso, si fermò e le disse:

— Tuo marito è morto e tu ridi?

Impassibile, come fosse di pietra, rispose:

— Una volta si muore.

Dal carcere fu tratta sullo sgabello della Corte d'Assise di Reggio il dì 25 giugno 1879.

E in presenza di magistrati rispettabili, d'un giurì serio ed attento, d'un pubblico numeroso accorso per vedere questa donna, per sorprendere nello sguardo, nel viso, sulla fronte, un lampo di pentimento, di vergogna, di paura, essa rimase impassibile, come se fosse di pietra.

Levossi e parlò. Uditela:

— Mio marito, Francesco Scaramuzzino, era ammalato da due mesi. Per dargli a campare vendei tutto; altro non avea per vendere. Tempo dietro mi recai a Pedavoli ed intesi dire, non ricordo da chi, che bollendo dei zolfanelli e impastando con quell'acqua la farina, una persona che ne avesse mangiata sarebbe morta.

Feci bollire un pacchetto di fiammiferi in una certa quantità di acqua, e feci una focaccia che diedi a lui perchè la mangiasse durante la mia assenza. Egli la mangiò, il resto vi è noto.

Tranquilla si sedè sullo sgabello. L'uditorio ammutolì per l'orrore.

I giurati, innanzi ai quali la storia da me narrata fu dipinta a vivi colori ed ebbe tutta la importanza di un dramma pieno di movimento e di passione, giudicarono Antonia Zampaglione colpevole di omicidio volontario qualificato veneficio in persona del marito, di omicidio involontario per aver involontariamente e per sola disattenzione cagionata la morte a Teresa Scaramuzzino, e d'involontario pregiudizio alla salute dei tre bambini.

La Corte di Assise condannò Antonia alla pena di morte.

Il pubblico non lesse nulla sul volto della condannata, tranne uno spasimo nervoso che le fece contrarre il labbro ad un sorriso maligno.

La Corte di cassazione di Napoli discuterà prossimamente il processo dell'avvelenatrice che, per mezzo del suo difensore, ha presentato i seguenti motivi di annullamento:

1. Fu violato l'articolo 311 del Codice di procedura penale, essendosi data lettura di atti e documenti contenenti la parte specifica.

2. L'accusata non fu interrogata nel termine prescritto dall'articolo 456 del Codice di procedura penale.

3. La quistione principale fu posta in modo da non contenere tutti gli elementi del reato.

Se non fosse una irriverenza alla legge io direi: lasciamola vivere questa donna.

Facciamo che quel corpo si disfaccia nel chiuso, poichè ella è nata per aspirare colle narici aperte il piacere, come l'araba puledra il vento infocato del deserto. Lasciamola vivere poichè è nata senza cuore. Neanche il rimorso potrà darle un'ora di speranze convulse, di lagrime benefiche.

È una donna di pietra.

L. Conforti.

COMMEMORAZIONE

GIOVANNI DURANDO

(Cont. Vedi N. 247)

V.

Dopo la battaglia di San Martino, il generale Durando fu incaricato dell'investimento della piazza di Peschiera sulla riva destra del Mincio, se non che le operazioni iniziatesi il 20 giugno essendo state tronche a mezzo dall'inattesa pace di Villafranca, egli tornò al comando della divisione militare di Genova. Nel marzo dell'anno seguente ricevette il mandato di condurre le prime truppe di Vittorio Emanuele in Toscana a riceverci il Principe di Carignano, e quando, nel settembre, per l'invasione delle Marche e dell'Umbria, si temette per un istante che l'Austria ci aggredisse, ebbe dal conte di Cavour il comando delle truppe sulla destra del Po (1).

Compiute felicemente le annessioni delle provincie meridionali, il conte di Cavour e il ministro della guerra, generale Fanti, volendogli dare il più alto segno della loro stima, gli affidarono, nel marzo 1861, il comando militare più vasto, più importante del nuovo regno, il comando generale delle truppe nel Napoletano. Sin dall'ottobre precedente egli era stato innalzato al grado supremo nella gerarchia militare, di generale d'armata.

Quando il Durando arrivò a Napoli, il brigantaggio cominciava a levare il capo e accennava a ingrossarsi e a prendere forma decisivamente di un movimento borbonico. Una esperienza decenne di fiere lotte sostenute contro i briganti miguelisti e carlisti aveva insegnato al nostro generale che imprese di quella natura si vincono assai agevolmente se si combattono con vigoria nei loro esordii, ma richiedono per contrario enormi sforzi e sacrifizi, per poco si proceda con tiepidezza in principio. Per tal fine egli chiese tosto, e senza posa continuò a chiedere, al governo centrale in Torino un forte nerbo di truppe, avvertendo che quelle poste a sua disposizione erano assolutamente insufficenti al grave ufficio statogli addossato.

I dispacci che seguono, mentre attestano la sollecitudine e preveggenza del Durando, rivelano anche in parte le gravissime difficoltà contro le quali il giovane regno ebbe a lottare per non breve serie di anni.

(N° 27, *Confidenziale*)

Napoli, 1° giugno 1861.

A S. E. il Ministro della Guerra — Torino.

L'E. V. ordinavami testè d'urgenza la partenza dei quarti battaglioni granatieri destinati alla formazione dei granatieri di Napoli, quella della brigata Aosta, rimpiazzata in verità da quella di Pistoia; ma egualmente mi faceva conoscere essere sua intenzione, che i granatieri di Sardegna avessero anch'essi tosto lasciato queste provincie, senza che fossero rimpiazzati da altra brigata. Sto ora per far partire il 14° e 16° bersaglieri, e mi aspetto fra non molto l'ordine d'imbarcare pure il 1°, il 20° e 24° come non appartenenti al 6° Gran Comando militare. L'eseguimento di questi ordini porterà una diminuzione nella forza, che negli scorsi giorni presidiava queste provincie, di 15 battaglioni. Con detta forza io non mi trovavo in caso di soddisfare alle giuste richieste dell'Autorità civile; con questa più che sensibile diminuzione, meno che mai lo sarò da quindi innanzi. Io credo la forza, che mi si vuol lasciare, sufficiente pei tempi ordinari, il paese cioè essendo pacificato, e la frontiera pontificia non avendo bisogno di un cordone di truppe per guardarla.

L'E. V. ben sa che tali non sono le circostanze attuali.

Una Divisione di più sarebbe di assoluta indispensabilità in queste provincie per tre mesi almeno, onde reprimere compiutamente il brigantaggio; misura senza la quale non si arriverà mai a pacificarle. Conosco ed apprezzo tutte le difficoltà, che si oppongono acchè questa mia domanda venga soddisfatta, ma ciò non di meno insisto nel farla, tanto a scarico della mia responsabilità, come in adempimento del gravissimo dovere, che m'incombe di pienamente illuminare il R. Governo sul vero stato delle cose.

Piaccia all'E. V. prendere in benigna considerazione questa mia rappresentanza ed ove Le fosse assolutamente impossibile di aderirvi intieramente, mi si lasci almeno ancora per qualche tempo i granatieri di Sardegna, nonchè i tre summentovati battaglioni bersaglieri, ma in questo caso me ne dia l'assoluto affidamento, salvo ben inteso il caso di guerra, onde possa disporre di tutte le truppe, che ho sotto i miei ordini, come le circostanze lo comportano.

Colgo poi questa circostanza per rinnovare all'E. V. la domanda, che già le faceva con altro mio foglio, di un secondo reggimento di cavalleria di cui mi trovo avere un assoluto ed urgente bisogno.

Il generale d'armata

Firmato: Giov. Durando.

(N° 60, *Confidenziale*)

Napoli, 26 giugno 1861.

A S. E. il ministro della guerra — Torino.

In obbedienza ai replicati ordini di codesto superiore Dicastero della Guerra, la settimana scorsa imbarcavasi alla volta di Genova il 5° fanteria, e ieri l'altro salpava per Livorno il 1° granatieri. Delle truppe, che normalmente non devono far parte di questo Gran Comando militare, restano tuttora il 6° fanteria ed il 2° granatieri di Sardegna: per questi due reggimenti attendo ordini dall'E. V.

Cogliendo quest'opportunità, mi credo in dovere di nuovamente rappresentare all'E. V. l'imperioso ed urgente bisogno di maggiori forze in queste provincie, bisogno che andrà sempre crescendo più si procrastinerà a soddisfarvi. Minaccioso sta facendosi il brigantaggio nei tre Abruzzi, nel Molise, nella Capitanata, nella Basilicata e ben anche nelle Calabrie; e più che ovunque nella Terra di Lavoro, dove alle porte della stessa Napoli, a Caserta, Nola ed alle falde del Vesuvio succedono scene di brigantaggio d'inaudito ardire.

Le forze che ancora attualmente mi restano, compresi il 6° fanteria ed il 2° granatieri, ascendono a 52 battaglioni, che, calcolati l'un sull'altro a 370 uomini caduno presenti a far servizio, danno il totale di 19,240 soldati, forza evidentemente insufficiente per l'attuale stato di cose.

Ove l'E. V. poi mi ordinasse d'imbarcare per anche i suddetti reggimenti, soli 46 battaglioni mi resterebbero; con questo scarso numero di soldati, impossibile sarebbe il mantenere l'ordine in queste provincie e dare al governo l'appoggio di cui abbisogna. La sicurezza pubblica qui più non esiste; onde ripristinarla, ci vogliono forti colonne mobili che percorrano ogni provincia. L'autorità non essendo in caso di proteggere gli abitanti nelle loro vite, nelle loro sostanze, va perdendo a grandi passi ogni prestigio, la devozione dei pochi sparisce, la disistima va facendosi generale. So che il Luogotenente generale del Re scrive in questo senso pure al Ministero dell'interno, ed io non posso che associarmi completamente alle sue giuste rappresentanze.

Non solo è necessario sieno spedite maggiori forze in queste provincie, ma indispensabile pur anche si è di cambiarne alcune di quelle che già da lungo tempo vi si trovano. Tale è la natura del servizio che le truppe prestano in queste provincie, da logorare dopo poco tempo soverchiamente il soldato: altrettanto questo genere di vita gli riesce vantaggioso per poco tempo, altrettanto è nocivo quando troppo a lungo e senza posa particolarmente si prolunga.

Ove l'E. V. accordasse in questo mio modo di vedere, ed egualmente al par di me apprezzasse il bisogno imperioso di truppe in queste provincie, converrebbe pur sempre di dare il cambio ad alcuni reggimenti che più hanno faticato da un anno a questa parte, con brigate del vecchio esercito, che da S. Martino in poi riposarono.

Voglia l'E. V. prendere in benigna considerazione questa mia rispettosa rappresentanza, che mi mossi a farle spinto dalla coscienza del mio dovere ed a scanso per me di troppo grave responsabilità in avvenire.

Firmato: Giov. Durando

generale d'armata.

(N. 1137 di protocollo)

Napoli, 28 giugno 1861.

A S. E. il ministro della guerra — Torino.

Perchè meglio V. E. possa apprezzare la giustizia della domanda di altra truppa, che io Le ho indirizzata con foglio del 26 andante, N. 60, confidenziale, mi onoro di trasmetterle un sunto di parte di telegrammi ricevuti nella giornata di ieri. Dall'esame di essi credo che troverà giustificata la mia insistenza, quantunque molti io ne abbia ommessi, perchè meno importanti, ma nondimeno premurosi nel chieder truppa. E truppa ce ne vuole da ogni parte perchè non c'è sito di queste provincie che possa dirsi immune dal brigantaggio, e sebbene la truppa si moltiplichi in modo eccessivo colla celerità delle marcie, pure l'è insufficiente, non che a prevenire i disordini, nemmeno a punirli, perchè spesso è obbligata di arrestarsi in un'impresa, per prevenire un disordine altrove. Intanto lo sgomento nei proprietari e nei contadini si accresce, le messi e le proprietà son messe a ruba; si fanno catture per esigere riscatti, le comunicazioni sono mal sicure, e la situazione di queste provincie sotto questo rispetto è deplorabile.

Tutto questo, che già è molto, s'accresce quando si voglia por mente, che ciò che chiamiamo ora *brigantaggio*, chiameremo *reazione* domani, perchè diffatti l'è così; e queste bande dal modo con cui agiscono, come sono organizzate, e come aumentano di giorno in giorno di numero e di forza, chiaramente lasciano vedere, che attendono il momento propizio e poi insorgeranno d'un tratto per tentare uno sforzo supremo di restaurazione. Sforzo vano e folle certamente, ma dal quale non smetterà il partito retrivo, se non verrà sradicato dalle fondamenta, privo de' suoi capi, e ridotto non amico, chè non si può, ma impotente affatto.

Per tutto ciò è necessaria forza, e molta e presto, con intenzione di agire con celerità e vigoria *senza andar troppo appresso a moderazione: giacchè il male è grave, e se oggi si vuole l'impiego del ferro, è per non essere obbligati ad impiegare anche il fuoco domani, e forse senza frutto.*

Rappresento questo all'E. V., perchè credo mio dovere nel dirle lo stato di queste provincie tal quale è, astenendomi da ogni esagerazione.

Il generale d'armata

Firmato: Giov. Durando.

Ben altri concetti prevalevano a Torino. Il barone Ricasoli, che, per la gran perdita fatta dall'Italia il 6 giugno e per le dimissioni del ministro Fanti, era divenuto presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e reggeva oltre di ciò il portafoglio della guerra, credette che l'invio a Napoli di un uomo che s'era acquistato un gran prestigio nelle ultime imprese di guerra, avrebbe infuso nelle truppe e nelle guardie nazionali un nuovo coraggio, una vera fiducia, mentre avrebbe atterrito i malandrini. Divisò per tal fine di spedire a Napoli il generale Cialdini, insignito della dignità di Luogotenente del Re, e collocò a disposizione del ministero della guerra il generale Durando (7 luglio 1861).

Lascio immaginare al lettore come questi rimanesse al ricevere la partecipazione della nuova disgrazia che gli cadeva sul capo dopo tante amare delusioni patite! Nè valse certamente a rendergli meno acerba la ferita la seguente lettera che il dì appresso gli indirizzava, con generoso intendimento, il barone Ricasoli:

Torino, li 8 luglio 1861.

Eccellenza,

Nel richiamare l'E. V. dal comando del 6° corpo stanziato a Napoli, e nell'affidare tale comando per uno speciale oggetto al generale Cialdini, il governo del Re ha sentito tutto quello che nella risoluzione poteva esservi di dispiacevole al dirimpetto della persona dell'E. V., che tanti titoli ha per la stima del regio governo; ma questi non poteva esitare dirimpetto alla imponenza della situazione, e alla responsabilità immensa che gli era fatta da una serie di dispacci e di telegrammi che gli erano fittamente diretti dal Luogotenente del Re, i quali rappresentavano le condizioni delle provincie napolitane in modo piuttosto allarmante. Già il governo del Re aveva concentrato a Napoli quel maggior numero di truppe che nelle contingenze generali del regno per lui si poteva; e dei sessanta battaglioni richiesti ne aveva costà fermati cinquantotto. L'E. V. non può ignorare come occorra ovunque, nelle varie parti d'Italia, una distribuzione di truppe, e non possa per ogni buona ragione e militare e politica sguarnirsi la linea del Mincio.

Di queste indefesse cure del governo del Re per secondare e cooperare alla Luogotenenza e al comando militare di Napoli non fa d'uopo che io ne porga la prova: imperocchè l'E. V. la possiede nelle varie disposizioni in quel tempo adottate, ed in specie nel telegramma del generale Cugia che sospendeva la partenza del 2° reggimento granatieri e del 6° reggimento fanteria, autorizzando l'E. V. a valersene. Di più, il governo offerse di mobilizzare delle guardie nazionali, al che il Luogotenente del Re rispose non essere le guardie nazionali opportune nelle condizioni in cui versavano le provincie napoletane.

Poco appresso il Luogotenente dichiarò che *senza i sessanta battaglioni nulla si poteva fare.* Fu in mezzo allo stupore di questa dichiarazione che il governo, per mio organo, a Lei si volgeva e per via telegrafica Le annunciava non poter mandare altre truppe: ma nel tempo stesso non saper spiegare come con *60 battaglioni* si potesse fare quanto le circostanze richiedevano e *con 58 battaglioni non si potesse far nulla.*

Quale risposta si ebbe il governo? Dal Luogotenente si ebbe quella di una nuova domanda di 12 mila uomini, e dall'E. V. si ebbe la domanda di un *forte nerbo di truppe*. Le due risposte, che infine erano due domande, si collimavano, o meglio l'una era la spiegazione e la determinazione dell'altra; quella del Luogotenente determinava numericamente la richiesta generica dell'E. V.

Nell'impossibilità nella quale era il governo di mandare truppe (imperocchè i 1400 uomini spediti col generale Cialdini altro non erano che le classi dei reggimenti che da un pezzo aspettavano di poter partire) oltre le già destinate, e nell'incessante richiesta che a lui si dirigeva da Napoli con unanime voce, sia dalla Luogotenenza, sia dal Comando generale, che altro restava a farsi dal governo per compiere il suo dovere, per porre in pari la sua responsabilità, acquietare l'ansietà delle popolazioni minacciate da un brigantaggio che i dispacci ufficiali rappresentavano ogni giorno più formidabile? — Il governo pensò, e il paese gli rende giustizia, che nulla meglio restavagli che rivolgersi a quel generale che per le ultime imprese guerresche avea acquistata somma autorità e all'occhio delle moltitudini anche un prestigio, per il che l'invio suo valesse a infondere e nelle truppe e nelle guardie nazionali un nuovo coraggio, una vera fiducia, mentre restassero atterriti i malandrini. Così facendo, provvedevasi alla necessità di una forza militare che mancava con una forza di prestigio fondata nelle ultime imprese del generale Cialdini.

Il governo non ha operato leggermente; anzi, non tanto è stato nella sfera del suo dovere, ma lo ha compiuto come la gravità delle circostanze lo richiedevano.

Nè al governo passò d'occhio la persona dell'E. V., alla quale fin dal primo momento pensò di scemare la dispiacenza, evitando ch'Ella si trovasse in Napoli all'arrivo del generale Cialdini, e preparandole presso questo ministero della guerra quella posizione che i suoi lumi e la lunga esperienza militare suggeriscono, intanto che si porgeranno le occasioni per destinazioni più conformi al suo desiderio, ed il governo sarà lieto valersene per provarle che non venne mai meno la fiducia in Lei e la giusta estimazione dei suoi talenti.

Credo che queste parole valgano a giustificare l'operato dal governo in questo emergente, ed Ella porgerà alla patria il sacrifizio personale che ha risentito; come io ho compito il mio debito d'ufficio, contrastando a quell'affetto

e a quella stima che ho sempre nutrito per l'E. V.

Dev.mo
RICASOLI.

Il generale Durando fece atto di abnegazione e tacque. Le ragioni del suo silenzio e quelle che egli avrebbe potuto opporre agli appunti fattigli dal governo appariscono dalla lettera seguente che un anno dopo egli mi faceva l'onore di scrivermi:

Milano, 7 dicembre 1862.

Preg.mo signore,

... Dalla lettera originale del barone Ricasoli, che qui Le accludo, Ella scorgerà che parlasi di guardia nazionale offerta e rifiutata dal conte San Martino. Se mi si fosse detto « o guardia nazionale o nulla » avrei preferito ben certamente quella: in allora meno trattavasi di combattere il brigantaggio, che di occupare i villaggi per donde quello sbucava. Il barone Ricasoli nella stessa lettera dice che pareva strano che non si potesse fare con 57 battaglioni ciò per cui giudicavansi sufficienti 60. In primo luogo, io non ho mai parlato di sessanta battaglioni, ma sì di forze e molte; in secondo luogo, io non aveva neppure i 57 battaglioni disponibili, perchè sei si trovavano inoperosi in Napoli, in attesa d'imbarco.

Chi primo parlò di 60 battaglioni fu S. A. R. il principe di Carignano, il quale fece tale richiesta in aprile e maggio, cioè in momento in cui solo cominciava il brigantaggio a far capolino. Più tardi il conte San Martino domandava 60 battaglioni per essere distribuiti nelle provincie, indipendentemente dal presidio di Napoli. Ciò del resto, che successe con Cialdini, e ciò che succede attualmente (con La Marmora) non era difficile a prevedersi, e la mia lettera del 26 giugno si direbbe scritta *après coup*.

Nè col generale Fanti, nè col conte San Martino ebbi giammai dissenso espresso. Al primo io scriveva che mi mandasse delle truppe, ed egli mi mandava bastimenti per pigliarsi ora dei granatieri, ora dei bersaglieri, ora la brigata Aosta, ecc. Con San Martino poi fummo sempre d'accordo. Al mio giungere a Torino le circostanze in cui versava la patria erano troppo gravi per far del chiasso, e mi tacqui. Solo adesso e colla S. V. che giudica.... mi sono dato un po' di sfogo parlando per la prima volta di un'epoca di mia carriera in cui si fu meco ingiusti, mentre al mio successore si fu larghi di attribuzioni, di denaro e di truppa, senza che però con ciò cessasse il pericolo ascendente del brigantaggio, perchè era in sul suo nascere che conveniva soffocarlo.

Aggradisca, ecc.

Suo dev.mo servo
GIOV. DURANDO.

Caduto il ministero Ricasoli nei primi di marzo del 1862, e succedutogli il ministero Rattazzi, uno dei primi atti del nuovo ministro della guerra, generale Petitti, fu quello di restituire al Durando un comando di truppe: chiamollo perciò all'alto posto di comandante generale il dipartimento militare di Milano, che era rimasto vacante sin dall'ottobre 1861, in seguito all'invio a Napoli del generale La Marmora.

Giunto appena al suo posto, ebbe il Durando una bellissima opportunità di rendere un servigio, se non al ministero, al paese. Ecco in qual modo egli riferisce nelle sue Note autobiografiche i provvedimenti presi per sventare la cospirazione garibaldina di Sarnico:

In più gravi circostanze ed in frangenti altrimenti serii e minacciosi di quelli di Genova nel giugno 1857, io ebbi a trovarmi poco dopo il mio arrivo a Milano.

Si ammassavano in maggio ultimo i volontari intorno a Trescore all'ombra di un nome popolare, che veniva di ottenere una specie di apoteosi nelle provincie di Lombardia e di parte dell'Emilia.

Voleva fortuna che io fossi regolarmente ragguagliato dei progetti che si ordivano e persino del giorno scelto per tradurli in atto.

Il ministero erasi ricisamente pronunziato contro tali riunioni (2), ma esso era tutto al seguito di Sua Maestà in Napoli: quindi impossibile attendere dal medesimo una particolareggiata direzione.

Dovevasi agire per propria inspirazione, e sotto la propria risponsabilità, dacchè ogni indugio poteva riuscire fatale.

Epperò quattro battaglioni di bersaglieri dal Mincio e dal Lago di Garda, con una rapidità appena credibile, si portarono ad occupare tutti i varchi delle Alpi tirolesi: Val Camonica, Valtellina e Val Sabbia vennero munite militarmente, e da Pavia, da Cremona e da Milano nuove truppe accorrevano a sostituirsi nei vuoti lasciati dalle mosse di quelle.

Contemporaneamente un energico e distinto ufficiale superiore dei RR. carabinieri (il maggiore Diana) riceveva ordine di trasferirsi a Palazzuolo, Sarnico, Alzano Maggiore, di sciogliervi senza più colla forza posta a sua disposizione ogni attruppamento e di arrestare i più recalcitranti e pericolosi.

Così finirono gli affari di Sarnico, e coll'energia spiegata e col buon volere della truppa si risparmiò senza dubbio veruno alla patria chi sa quale congerie di guai.

Se un po' di quest' « energia » — della quale meritamente si loda lo scrittore delle Note autobiografiche — avesse egli spiegato in una circostanza di gran lunga più grave, quattr'anni dopo — a Custoza — la sua carriera di soldato sarebbe stata chiusa così felicemente come s'era iniziata nelle splendide fazioni di guerra combattute sulle rive del Douro e dell'Ebro; giacchè in quella giornata a lui non fu la fortuna nemica; questa, anzi, le offrì la più bella delle occasioni per riparare gli errori dagli altri commessi, *sol che egli avesse amato di spiegare tutte le doti che possedeva!*

L. CHIALA.

(La fine ad un prossimo numero)

(1) Della eventualità di una simile aggressione era gravemente impensierito il conte di Cavour, e ne porge documento la seguente lettera che egli indirizzava al generale La Marmora, comandante il 2° corpo d'armata in Milano, e nella quale si accenna al comando affidato al Durando:

Torino, 13 settembre 1860.

Mio caro,

A fronte delle gravi contingenze in cui versa la patria, non dubito che non troverai singolare che io mi rivolga a te colla stessa fiducia che io ti ho sempre dimostrato nei molti anni durante i quali siamo stati colleghi ed amici.

Se divergenze politiche, se discussioni gravi intorno ad uomini o cose, finalmente se fatti forse da me esagerati o male compresi, hanno potuto produrre un allontanamento fra noi, certo non venne mai meno l'alta stima che ho sempre nutrito per il nobile tuo carattere e la tua superiorità incontestabile negli argomenti militari. Quindi mi lusingo che non mi ricuserai il tuo concorso per veder modo di preservare il paese dai pericoli che per avventura potrebbero minacciarlo.

L'invasione delle Marche e dell'Umbria, resa *necessaria dalla conquista di Napoli per parte di Garibaldi*, dà all'Austria un motivo per attaccarci. La Francia lo riconosce, e pare poco disposta ad opporvisi colle armi. Dobbiamo quindi fare assegnamento sulle nostre armi.

Io credo però poco probabile un movimento aggressivo dell'Austria, che nelle attuali condizioni interne dell'Impero sarebbe pericolosissimo per essa. Un benchè minimo rovescio potrebbe cagionare la rovina totale dell'Impero. Ma tutto è possibile. In tale previsione si è inteso con Fanti prima della sua partenza che, in caso di aggressione, Durando con due divisioni dovesse concentrarsi in Bologna, Sonnaz prendesse posizione a Piacenza, e che finalmente il tuo corpo d'armata si riunisse fra Pizzighettone e Piacenza. Vi sarebbe ancora disponibile ciò che rimane del corpo di Della Rocca, la brigata del Re e tre reggimenti di cavalleria. Ti prego a dirmi confidenzialmente ciò che pensi di queste disposizioni.

C. CAVOUR.

(2) Evidentemente il Durando adopera l'espressione « ministero » per quella di « ministro della guerra. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La benedizione di una bandiera. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* scrivono da Senigallia, 7 settembre:

Due barche nuove in porto dovevano essere benedette; perciò erano parate a festa colla bandiera alzata. I marinai, come sogliono, erano tutti intorno alle barche aspettando giulivi l'arrivo del sacerdote. Ma questi appena giunto, profittando dell'assenza delle autorità, intima ai marinai di abbassare la bandiera tricolore, sotto pena di non benedire le barche. I marinai brontolano, ma il bravo prete minaccia di andarsene, onde alla fine cedono ed obbediscono. Passa frattanto un deputato (che potrebbe essere l'on. Pericoli), che, sdegnato di tale prepotenza, grida: « Su, alzate quella bandiera, chè la nazione deve essere rispettata anche dalla Chiesa. » I marinai lieti e contenti dell'appoggio trovato rialzano la bandiera ed applaudono, la folla applaude con loro. Il prete vista la brutta parata benedice in fretta e riparte... colle pive nel sacco.

Arresti. — L'altro ieri, a Bologna, quando si ricondussero a S. Gio. in Monte i condannati internazionalisti, alcuni loro compagni si fermarono sotto le finestre e gridarono: « Viva l'Internazionale e Viva la rivoluzione sociale. »

Furono arrestati certi C. e P.

Lo sciopero di Savona. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Lettere da Savona ci annunziano la continuazione dello sciopero dei facchini di quel porto e dei danni che al commercio derivano da questa forzata stagnazione nelle operazioni commerciali.

Un telegramma giuntoci al momento di andare in macchina ci annunzia esserci fornito lo scalo marittimo di facchini fatti venire da Voltri e da Sampierdarena.

Lo sciopero dei facchini savonesi continua, ma l'amministrazione della S. F. A. I. potè con quel rinforzo riprendere i lavori fin da stamattina.

La filossera. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

Abbiamo fra noi il comm. Miraglia, il quale ha avuto ieri mattina una conferenza nella prefettura con parecchi distinti agronomi e con alcuni consiglieri della provincia.

Si è stabilito di dar mano immediatamente alle estreme misure per la distruzione della filossera, specialmente nel circondario di Monza.

Le opere di distruzione saranno dirette dell'ispettore Cattolini e dall'ingegnere cav. Maggi.

Nei vigneti del marchese D'Adda si esperimenterà il metodo d'allagamento; negli altri vigneti si esperimenterà il solfuro di carbonio.

Il governo ha ordinato che non si faccia risparmio di spese.

Sequestro. — Sabato fu sequestrata a Milano un'*Ode* satirica pubblicata dagli editori del giornale *Carlo Porta*, avente per titolo *I questurini a Milano*.

Ingente furto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Si assicura che nei pressi di piazza S. M. Novella sia avvenuto un ingente furto per circa lire 30,000. Ne daremo domani i particolari.

Festa a Loreto. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

A Loreto ieri si celebrò la festa della natività della Madonna con musica in chiesa e fiera consueta.

Il concorso fu grandissimo, perchè si trattava di eseguire per la prima volta la piccola Messa di Rossini.

Il maestro Amadei ed i cantori della cappella si diportarono assai lodevolmente e l'aspettativa pubblica fu soddisfatta. Le prime parti erano sostenute da Capponi, Baccolini, Cesari ed altri.

V'erano molti signori e signore d'Ancona, della colonia bagnante di qui e di altri paesi.

Notizie sanitarie. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Notizie ufficiali da Somma Vesuviana ci assicurano che i casi di tifo verificatisi nella popolazione di quel comune sono stati 40, dei quali due soltanto seguiti da morte.

Si aggiunge che da oltre 15 giorni nessun nuovo caso si è verificato.

Assassinio. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Oggi (8) a mezzogiorno fu ucciso un giardiniere, ai servizi della famiglia Morana, in contrada Noce. Per voce pubblica, un nostro *reporter* ha appreso sul luogo che un carro, proveniente da Palermo, procedeva lungo la via Noce, e su di esso erano seduti tre individui; giunto presso il cancello della villa Turrisi, uno dei suriferiti individui, tratta una pistola, la scaricò contro il giardiniere, che fu poscia lasciato in mezzo alla stradale. Dicesi che un ragazzetto si sia accorto di questa scena di sangue.

Disordini. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Ci giunge dall'Impruneta la notizia di un grave alterco accaduto sabato sera in quel comune fra alcuni macellai e l'incaricato della esazione del dazio consumo.

Quell'agente, che sembra non abbia saputo meritarsi (per il modo col quale esercita le sue funzioni) la benevolenza degl'impruneziani, riportò nella zuffa diversi colpi di bastone alla testa.

È stato inviato all'Impruneta un rinforzo di reali carabinieri.

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Aquila*:

La notte del 3 al 4 corrente, verso l'una antimeridiana, un grave misfatto veniva consumato nel comune della vicina Camarda (mandamento di Paganica).

Un colpo di stile passava il cuore, toccando anche il polmone, di un tale Angelo Gianfrancesco, di Camarda, d'anni 23, giovane alto e robusto.

L'infelice, morto sull'istante, fu dagli autori del misfatto trascinato sotto una balza ed ivi posto a mo' di persona che fosse dall'alto precipitata.

Finora non si conoscono gli autori nè la causa a delinquere; però si spera di fare la luce.

Intanto ci rivolgiamo alle autorità, facendo loro le più vive raccomandazioni pel mandamento di Paganica, giacchè sappiamo che nel periodo di quaranta giorni sono stati commessi ventun ferimenti più o meno gravi e due omicidii, oltre i vari reati di porto d'armi.

Il campo di Pordenone. — Leggiamo nel *Tagliamento*:

Il tenente generale De Ripp austriaco, ed il tenente colonnello De Repp francese, assistono tutti i giorni alle manovre.

Giorni sono fu a Pordenone il generale Dezza comandante la divisione militare di Milano, il quale ripartì subito dopo.

Giovedì passato un povero soldato, durante le esercitazioni cadde da cavallo, si fratturò un braccio e si ferì piuttosto gravemente al capo. Venne subito mandato all'ospitale militare, e pare che pel poveretto, il pericolo di perdere la vita, sia allontanato.

Constatiamo che le truppe godono eccellente salute; l'ospitale non ricovera che 4 o 5 ammalati.

Fanciullo ammirabile!.. — Leggiamo nella *Gazzetta* di Messina:

Ieri l'altro, mentre il bambino trienne, per nome Micali, era intento a trastullarsi sulla banchina estrema, presso i bagni Cutroneo, poneva inavvedutamente un piede in fallo e cadeva in mare, dove certamente sarebbe perito se un altro bambino cinquenne, avvistosi della disgrazia, non si fosse, con un coraggio superiore alla sua età, con una destrezza maggiore di quella della quale può disporre un fanciullino così tenero, e con un accorgimento al di là della sua intelligenza, slanciato nelle onde per salvare quella creaturina che salvò e condusse illesa in riva tra gli applausi degli astanti.

Parci valga la pena additare al pubblico questo ragazzino, il cui nome è Pietro D'Arrigo di Agostino.

Deliberazione annullata. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri è stato comunicato al municipio di Firenze che la prefettura ha annullato la deliberazione, presa d'urgenza nella tornata del 29 dalla Giunta municipale, di sopprimere le tre scuole elementari di S. Lorenzo, del Pellegrino e di Sant'Agostino e di affittarne i locali ai professori padri Zini, Ricci e Cecchi.

Cenno necrologico. — Un telegramma da Vercelli, 9, alla *Gazzetta Piemontese* annunzia che l'altro ieri morì il maestro Felice Frasi.

Egli fu per molti anni maestro e direttore al Conservatorio musicale di Milano, e poi maestro della cattedrale di Vercelli.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« La scrittura doppia che bilancia l'attività colla passività. » Contributo dell'ingegnere Dionigi Biancardi al Congresso dei ragionieri. — Lodi, tipogr. di C. Dell'Avo.

« Il partito conservatore, » discorso di Roberto Stuart — Firenze, tip. dei Minori Corrigendi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. R. decreto, 4 agosto, con cui a cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Montesanto Vigi è soppresso ed unito a quello di Sellano.
2. R. decreto, 14 agosto, con cui il comune di Spadafora San Pietro è soppresso e unito a quello di Milazzo.
3. R. decreto, 14 agosto, con cui a cominciare dal 1° gennaio 1880 il comune di Monterubiaglio è soppresso ed unito a quello di Castel Viscardo.
4. Nomine e disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. R. decreto 14 agosto che modifica il ruolo organico del personale della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La Casa reale

Siamo assicurati che con decreti firmati da S. M. la carica di ministro della Casa del Re è soppressa. È instituita invece la carica di soprintendente generale della Casa di S. M., e quest'ufficio è stato conferito al commendatore Griffini, l'attuale segretario generale della Casa stessa.

Ci viene inoltre affermato che il senatore conte Visone terrà la direzione del gabinetto particolare di S. M.

La crisi annonaria e i lavori pubblici

Una Commissione delle provincie di Belluno e di Treviso venne a Roma per richiamare l'attenzione del governo sulle tristi condizioni economiche fatte a quelle provincie dalla mancanza dei raccolti agricoli e per sollecitare l'esecuzione dei lavori ferroviari.

Il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici ed altri ministri assicurarono la Commissione che il governo si preoccupa delle condizioni economiche delle provincie più danneggiate dalla tristissima annata agricola. Il ministro dei lavori pubblici diede informazioni le quali confermano le buone disposizioni del governo per iniziare, di concerto colle provincie, i lavori ferroviari per la linea Belluno-Feltre-Treviso.

Il regolamento giudiziario

In data del 4 corrente l'on. ministro guardasigilli ha diramato alle autorità giudiziarie una circolare per le modificazioni da arrecarsi al regolamento generale giudiziario.

L'on. ministro, dopo aver ricordato tutte le modificazioni recate al regolamento giudiziario con i reali decreti del 6 gennaio 1866, 15 agosto 1867, 8 giugno 1868, 3 ottobre 1873, 5 gennaio 1870, 8 giugno 1874, 23 dicembre 1875, e le nuove norme determinate col regio decreto del 5 dicembre 1878, crede che sia indispensabile di formare un testo unico del regolamento generale giudiziario.

Per questo oggetto si è rivolto alla magistratura, perchè mentre l'on. ministro promette con la detta circolare di presentare al Parlamento le proposte di legge che crederà necessarie in materia di procedura civile e penale, desidera che al più presto possibile siano attuate quelle che riguardano materie regolamentari, e che possono essere sanzionate con regio decreto.

Riguardo alle cancellerie, l'on. ministro desidera si esamini il loro ordinamento; e chiede il parere dei cancellieri sull'opportunità e sulla convenienza di ridurre il numero dei registri che attualmente sono in uso. I cancellieri quindi dovranno formare un elenco di tutti i registri, e dire il loro parere sulla necessità di conservarli tutti o di abolirne alcuni.

Il tempo fissato per le risposte e i pareri su i fatti e le riforme indilate nella suddetta circolare è fissato, al più tardi, al 15 ottobre prossimo.

Movimento diplomatico

Con decreti reali del 7 corrente vennero sancite le seguenti disposizioni relative al personale diplomatico:

Il conte Tornielli è accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe di Serbia;

Il conte Curtopassi è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Atene;

Il conte De la Tour, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Stoccolma, è trasferito a Rio Janeiro;

Il marchese Spinola, id. id. a Buenos-Ayres, trasferito a Stoccolma;

Il barone Fava è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 10 settembre. — L'Associazione costituzionale ha applaudita la relazione del segretario Flaùti per la fusione col Comitato dell'ordine ed ha votato ringraziamenti al Consiglio direttivo.

— L'on. ministro dell'interno ha ordinato al prefetto di Cosenza di restituire il porto d'armi ch'era stato tolto dal sotto-prefetto di Rossano ai signori De Rosis, Cherubini, Amantea.

— È giunto l'onor. Perez, ministro dell'istruzione pubblica. È tosto ripartito per Roma.

Non vogliamo lasciar passare inosservata la notizia telegrafica, trasmessaci dal nostro corrispondente di Napoli, della restituzione del porto d'armi ad alcune egregie persone, alle quali era stato tolto dal sotto-prefetto di Rossano. Noi narrammo a suo tempo quel fatto, invocando sul medesimo l'attenzione del ministro dell'interno. L'on. Villa, ordinando la restituzione del porto d'armi, ha compiuto un atto di giustizia e di coraggio, del quale noi pure gli diamo amplissima lode.

Il fatto misterioso di Milano

Sul misterioso fatto dell'attacco contro la sentinella di Porta Vittoria a Milano, che abbiamo ieri annunziato, troviamo nei giornali milanesi oggi pervenutici informazioni contraddittorie. Noi le riproduciamo, in attesa di quelle che risulteranno dalle indagini ufficiali promesse.

Il *Pungolo* scrive:

Un fatto assai grave è quello avvenuto l'altro ieri nel sobborgo di Porta Vittoria. Cinque individui, civilmente vestiti, erano stati veduti verso le dieci pomeridiane aggirarsi nella adiacenza del piccolo forte, che sorge in quel sobborgo. Poco dopo si divisero, e tre di essi si appiattarono lungo il muro di cinta del cimitero, che prospetta il fortino.

D'un tratto, verso le undici e mezza, questi ultimi a passo di corsa attraversarono lo stradale, scesero nel prato che circonda il fortino, ed avvicinatisi ad una sentinella, che aveva subito mandato il grido d'allarme, le esplosero contro un colpo di revolver.

Il proiettile forò il cappotto del coraggioso soldato, che, appuntato il fucile contro i ribaldi aggressori, esplose tre colpi.

Quando il picchetto di guardia apparve, i vili assalitori avevano già potuto prendere la fuga.

Lungo lo stradale si trovava, divisa in due o tre gruppi, una quindicina di altri individui, i quali d'un tratto, ai primi colpi, credettero bene di prendere la fuga pei campi.

Quale era lo scopo della codarda aggressione?

Alle Autorità il darne una spiegazione.

Il *Corriere della sera* non mette in dubbio l'attentato contro la sentinella e dice:

Anche noi abbiamo da registrare un misterioso attentato contro una sentinella, attentato quasi simile a quello avvenuto giorni addietro in Alessandria.

Il brutto fatto succedeva ieri l'altro, 7, nella frazione di Calvairate. Quivi, festeggiandosi la Madonna, gli spari dei mortaretti erano continui.

Durante quel tumulto di feste e di colpi, quattro sconosciuti dalla cera sinistra si avvicinarono in atteggiamento sospetto al bastione di ponente del fortino di porta Vittoria.

Vi stava in sentinella il soldato Angelo Allaino, siciliano, il quale intimò a quei quattro di passare più al largo. Alla intimazione della sentinella, uno di coloro rispose esplodendole contro un colpo di pistola, carica a palla. Il proiettile, fortunatamente, forò un lembo del cappotto del soldato, senza offenderlo.

La sentinella gridò all'armi e sparò quattro colpi di fucile contro i male intenzionati, che si diedero alla fuga.

Tanto il colpo di pistola, quanto i quattro colpi di fucile, esplosi dalla sentinella, furono confusi dai circostanti con i colpi festivi dei mortaretti. Solo più tardi si seppe del misterioso attentato, e quando gli altri soldati accorsero, i quattro aggressori erano scomparsi.

Fu un tentativo di assassinio sul soldato Allaino per quistioni private?... Fu un tentativo stupidamente settario? Fu malvagità? Fu vendetta? Non se ne sa nulla.

Spetta alle autorità il fare un po' più di luce su questo fatto tenebroso.

La *Ragione* scrive:

Alle ore 11 1/4 pom. di ieri l'altro 7 corrente, quattro sconosciuti, approfittando della circostanza che nella frazione di Calvairate si esplodevano razzi e fuochi d'artificio per solennizzare la festa della Madonna, si avvicinarono al bastione di ponente del fortino di Porta Vittoria in cui stava di sentinella il soldato Allaino Angelo, siciliano, e senza badare alle sue intimazioni di allontanarsi gli esplosero contro un colpo d'arma da fuoco carico a palla che fortunatamente lo lasciò illeso forandogli solo un lembo del cappotto.

La sentinella gridò all'armi, e contemporaneamente tirò tre colpi di fucile contro quei farabutti che si diedero alla fuga senza che a quanto pare alcuno di loro sia rimasto ferito.

Nella stessa frazione di Calvairate nel sobborgo di Porta Vittoria festeggiandosi ancora la Madonna e facendosi altri spari di mortaretti rimase ferito certo Cisbraghi Giuseppe quale dovette essere trasportato all'ospedale. La ferita è dell'estensione di 9 centimetri con esportazione della carne.

Gl'inglesi nell'Afganistan

Un dispaccio del viceré delle Indie al Ministero delle colonie dice che soltanto nove soldati di cavalleria sono sfuggiti all'eccidio di Cabul.

Il *Daily News* dice:

« Ci siamo cacciati in un vespaio, dove non c'era alcun bisogno di mettersi. »

Il *Daily Telegraph* reclama con energia delle rappresaglie esemplari e prevede che i liberali tenteranno di sfruttare contro il ministero il disastro di Cabul.

Il *Times* dice che se l'attacco dell'Ambasciata inglese avesse fatto parte d'un complotto meditato da lungo tempo, esso non sarebbe avvenuto in questo momento in cui le forze inglesi sono tuttora a Candahar ed in cui l'Inghilterra ha i mezzi, quando sia il caso, di far pronta e buona giustizia a Cabul. Non v'ha da esitare su ciò che si deve fare, ma quanto è accaduto non crea in verun modo una nuova situazione. Ciò non dà nemmeno l'ombra d'un argomento nuovo in favore dell'Afganistan.

« La politica dell'Inghilterra, continua il *Times*, sebbene modificata forse nei particolari in conseguenza di questi fatti, dovrà nondimeno mantenersi con perseveranza nella linea ch'essa si è tracciata coll'approvazione dell'opinione pubblica. »

Lo *Standard* sospetta che gli emissarii russi abbiano fomentato questa insurrezione e chiede una punizione esemplare.

Telegrafano da Simla, 7, ai giornali inglesi:

« Il maggiore O'Conolly annunzia che tutto era tranquillo ieri sino ed anche al di là di Khutar-gardan.

« Bacha-Khan, il quale occupa il paese al di là di Khutar-gardan, ha offerto i suoi servigi agl'inglesi.

« Il generale Doran comanda la colonna di Khaiber.

« Truppe di tutte le armi, richiamate dalla vallata di Pichin, rioccupano Candahar. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 9. — Oggi col postale è partito il ministro Perez, diretto per Roma.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la colonna nord, sotto il comando del generale Obadich, proveniente da Visegrad, varcò ieri alle ore tre pom., presso Pridoj, la frontiera di Novi-Bazar.

La colonna fu ricevuta amichevolmente dal comandante militare turco, dal Kaimacan di Novavaros, dal Mudir e dalla popolazione di Priboj.

La colonna passò quindi a Banja, ove pose gli accampamenti.

Varese, 9. — Domani vi sarà un concentramento del corpo d'armata a Busto Arsizio. Giovedì mattina S. M. il Re passerà la rivista.

Parigi, 9. — Il *Soleil* racconta una conversazione che un suo corrispondente ebbe a Baden col principe Gorciakoff.

Il principe disse di avere sempre dichiarato che l'indebolimento prolungato della Francia sarebbe una lacuna deplorabile nel concerto europeo, e soggiunse: Io devo a questi sentimenti, che non ho mai nascosti, l'ostilità di cui mi onora il cancelliere dell'impero tedesco. Io ho sempre detto agli uomini di Stato francesi, a Thiers come al duca Décazes: Siate forti, ciò è indispensabile alla vostra propria sicurezza ed al necessario equilibrio dell'Europa. Io non cesserò di raccomandare sempre ciò alla Francia, e nello stesso tempo le raccomanderò saggezza e prudenza nei suoi rapporti con certe potenze.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che la stampa russa aveva cessato, dietro ordine del governo, prima dell'invio del generale Manteuffel a Varsavia, i suoi attacchi contro la Germania, ma che dopo l'abboccamento di Alexandrowo, sembra che essa riprenda la lotta.

Il *Golos*, soggiunge la *Gazzetta*, pubblicò il 4 e il 5 corrente alcuni articoli assai audaci contro il principe di Bismark e la Germania, i quali furono riprodotti testualmente dall'*Agenzia russa*.

Madrid, 9. — La riapertura delle Cortes è fissata pel 31 ottobre.

La febbre gialla a Cuba è assai diminuita.

Costantinopoli, 10. — La Porta confuterà oggi la dichiarazione dei commissari greci e svilupperà il suo modo di interpretare il protocollo 13° del trattato di Berlino. Dicesi che i commissari greci accetteranno la discussione secondo l'interpretazione della Porta.

Aden, 9. — Oggi sono passati i vapori *India* e *Persia* della Società Rubattino, provenienti il primo da Singapore e diretto per l'Italia, e l'altro da Napoli diretto per Bombay.

Londra, 10. — Gladstone è partito pel continente.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il conte Schouvaloff ritornò a Pietroburgo. Egli avrà un'influenza decisiva nella direzione degli affari interni ed esteri. »

Il *Daily News* ha da Allahabad:

« L'artiglieria e la fanteria inglese si sono avanzate nella direzione di Shutargardan, ed attendono la cavalleria che arriverà entro otto giorni.

« Dispacci di Lahore rappresentano il massacro di Cabul come un'opera di fanatismo religioso e patriottico. Fino dal mese di agosto esistevano sintomi minacciosi. Gli ufficiali del reggimento di Herat domandavano all'Emiro la espulsione degli inglesi, minacciando il loro sterminio. La paga delle truppe era arretrata di 3 mesi, ma i soldati avevano rifiutato di consegnare le armi. »

Fano, 10. — Il sindaco e la Giunta di Pesaro, e il senatore Mattei accompagnarono il senatore Mamiani a Fano, con un seguito di vetture. Il sindaco e la Giunta di Fano, la Società operaia, le Associazioni cittadine con bande, gli alunni del Convitto, e gli studenti lo incontrarono lungo la via. Ebbe luogo una colazione sontuosa offerta dalla Società di lettura. L'accoglienza fu cordialissima. Furono scambiate salutazioni affettuose. La festa continua.

L'illustre cittadino è aspettato in Ancona.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	87 20	87 20
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 45 c	22 45 c
Londra 3 mesi	28 30 »	28 32 1/2
Francia a vista	112 10 ch.	112 35 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — n	808 — n
Azioni Banca Nazionale	2270 — »	2270 — »
Strade ferr. meridionali	411 1/2 fm	411 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	605 — »	715 — »
Credito mobiliare	857 — »	853 1/2 fm
Azioni Fondiaria	820 — n	820 — n
Osservazioni	9	10
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	89 55 fm	89 55 fm

Parigi (ore 3.3 p.)	9	10
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 07	85 85
» »	84 05	83 85
» » 5 0/0	117 75	117 65
Rendita italiana 5 0/0	79 55	79 55
Ferrovie lombardo-venete	185 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	— —
Ferrovie romane, azioni	117 —	116 —
Obbligazioni lombarde	263 —	— —
Obbligazioni romane	305 —	— —
Londra a vista	25 35	25 34 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	9 98
Consolidato inglese	97 11/16	97 11/16

Vienna	8	9
Mobiliare	256 25	255 80
Lombarde	88 —	82 50
Banca anglo-austriaca	130 30	130 50
Austriache	272 50	272 50
Banca nazionale	820 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 65	117 70
Rendita austriaca	68 10	68 —
» » in carta	66 52	66 50
Union-Bank	87 60	87 70
Rendita austr. nuova (oro)	79 30	79 70

Berlino	8	9
Mobiliare	463 —	462 50
Austriache	473 —	477 —
Lombarde	149 —	144 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40	20 49
Rendita italiana	79 50	— —

Londra	8	9
Cons. inglese	97 5/8 a 97 3/4	97 5/8 a — —
Rendita ital.	78 3/8 a 78 5/8	78 3/8 a 78 5/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 1/8 a 11 1/4	11 1/8 a — —
Egiz. nuovo	45 1/8 a — —	45 1/8 a 45 1/4
Ottomano (71)	54 1/2 a — —	54 1/2 a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, *Direttore*

Bombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Cent. 50 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

Istituto Convitto Giorgi-Vanzo

MILANO — 105, Corso ... Romana — 105, **MILANO**

Scuola unica preparatoria ai collegi militari, alla Scuola di Modena e alla R. Accademia di Torino. Professori scelti ... Il locale è situato come in aperta campagna, con giardino e cortile per la ricreazione degli Allievi. — Servizio gratuito d'omnibus per gli esterni. La Direzione spedisce il programma a richiesta.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, Via Tornabuoni, 17

... robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via **Sala, 16**, e nelle farmacie Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia; L. Zambeletti, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi già Ravizza; Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

Polvere di Botot

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

superiore. — *arresta la caduta dei capelli.* — *senza acidi.*

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIE

AFFUMICATORE ... (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, rue de Londres. — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti.* 3 fr. la scatola - Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Deposito da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia ora **DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario** ALL'INSEGNA DEL REDENTORE.

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco, le inappetenze, difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri,** e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91. Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60**

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI; UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI.

Queste pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; si trovano in *Milano*, da **A. MANZONI e C., Via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zambeletti, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — *Torino*, Taricco, Mondo; — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

Imp. Reg. privilegio esclusivo per l'

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

universalmente ricercata inventata dal

Dottor J. G. POPP

Dentista di Corte Imper. in Vienna (Austria).

È un incomparabile rimedio per gengive dolenti che con troppa facilità gettano sangue; è pure eccellente pei denti soggetti a dolori.

Pregiatissimo Signor

Dott. J. G. POPP, dentista della Corte imperiale d'Austria in Vienna.

Erano più dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti eccessivamente sconnessi, cariati e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul *Raccoglitore* di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, perchè dopo averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Prentonico (nel Trentino), 2 febbraio 1878.

Umilissimo servo
M. Pontara

Depositi in Roma, A. MANZONI e C., Via di Pietra 91. - Farmacia Beretti, Via Frattina 148, 149, 150. - Sedlingo - Garneri - Marignani - Farmacia Inglese di N. Sinimberghi, Via Condotti 64, 65, 66. - Ottoni, Via del Corso 199. - In Napoli, F. Kernot - d'Emilio - E. P. Coppiani profumiere. - Firenze, Farmacia Janseno, Via dei Fossi 10 - Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni 17, Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala 16 - Vivani e Bezzi.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doccia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5½ pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1½ sera.

» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galle, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1½ pom. e domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1½ pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1½ pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.

» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perrone — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliano.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Abano nel Veneto	**Montecatini** in Toscana delle sorgenti di Sav. Tamerici
Arpad in Ungheria	**Monte Alteo** presso Voghera
Carlsbader in Germania	**Orezza** in Corsica
Castrocaro nelle Romagne	**Pejo** nel Trentino
Catullo nel Veneto	**Püllna** in Boemia
Courmayeur in Piemonte	**Rabbi** nel Trentino
Challes in Savoja	**Raineriana** nel Veneto
Eaux Bonnes in Francia	**Recoaro** nel Veneto
Eger in Germania	**Roncegno** nel Trentino
Ems in Germania	**Sales** in Piemonte
Friedrichshaller in Germania	**Santa Caterina** in Valtellina
Fratta nelle Romagne	**San Maurizio** in Svizzera
Gleichenberg in Stiria	**San Galmier** in Francia
Hunjadi Janos in Ungheria	**Sant'Omobono** Bergamasco
Kissingen Rocozzi in Germania	**San Pellegrino** Bergamasco
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana	**Schwalbach** in Germania
Levico nel Trentino	**Sedlitz** in Boemia
Loreto nelle Romagne	**Selter** in Germania
La Bauche in Savoja	**Saxon** in Svizzera
Marienbad in Germania	**Tarasp** in Svizzera
Marsola in Francia	**Tartavalle** in Lombardia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio	**Tettuccio** Romagnole
» » » Regina	**Valdagno** Veneto
» » » Olivo	**Vals** in Francia
» » » Rinfresco	**Vichy** in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove avvi stazione ferroviaria.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA Avenue du Roule, NEUILLY — EAU DE COLOGNE ... DU GRAND CORDON — DELETREZ PARIS 54, 55 rue Richer

Profumeria all'Opoponax.	
Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del bel'etto

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquet dei campi.
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

VALS N.os 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto gradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

SWISS CONDENSED MILK — LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli, riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importati in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca *Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1, 25 il vaso di 1½ chilogramma.

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE e d'altra specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere istantaneamente i feriti. La **Valnerine** per uso esterno composta dai sigg. *Maurel* padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi offre il prezioso vantaggio di poter fare da *sè stessi* la medicazione anche nei *casi più gravi*.

Non è se non dopo esperimentata su loro stessi, e su un gran numero di operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì dai loro confratelli, che i sigg. *Maurel* si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **Valnerine** guarisce tutte le *ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti o antiche,* senza recidiva od altro, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ecc.

Si vende a L. 2 75 la boccetta. Deposito generale per l'Italia A. **Manzoni e C.** via Sala 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

FEBBRI E NEVRALGIE

GUARIGIONE RADICALE colle Pastiglie Bousquet del chimico farmacista A. CASTAN di Béziers (France)

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. **Manzoni e C.** via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

YDROCERASINE

o moderatore della traspirazione

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi calmandone il prurito.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità, unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Spedizioni in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Lire 4 il flacone.

Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 14, angolo di via San Paolo; In Roma presso la succursale di A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e via de' Burrò, 155 e 156.

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del D.r V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte *l'anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, ecc.

Parigi, 21, r. Drouot.

In Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra, 91. G. Berretti, Società Romana.

Lire 20 — UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA tutto in Cristallo di Boemia — Pezzi 64

Garantito e franco di vettura a domicilio

48 Bicchieri in 4 grandezze con e senza piede
6 Caraffe in 2 grandezze
2 Porta vaso ... 2 pezzi
2 Portaolii, 2 Portastecchi
1 Porta salsa coperto
2 Porta formaggio coperto.

Il tutto L. 20 desiderando il medesimo servizio tutto con piedestallo L. 25 — Dirigere vaglia postale a **Ignazio Wood**, Torino, Piazza Castello, 15

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico del dottor Boujean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto della località invasa da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultanti da sfinimento. È utilissimo poi nelle convalescenze laboriose di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 4 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITÀ DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con astuccio	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 50
Pesa Aceto	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	3 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	2 —

Vendonsi da A. **Manzoni e C.** via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano, in Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

IN 3 GIORNI l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - *Prezzo:* L. 3 35 *il flacone.* Deposito presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT ou, e da altre formole consimili;

ESIGENDO l'Imagine del Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala 16, e Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

VESCICHE DA GHIACCIO IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 —	cad.
» » »	6	» 2 50	»
» » »	7	» 3 —	»
» » »	8	» 3 25	»
» » »	9	» 3 50	»
» » »	10	» 4 —	»
» » »	11	» 4 5	»
» » »	12	» 5 —	»
» » »	13	» 5 75	»
» per lo stomaco ass.		» 1 75	»

Vesciche per gli occhi		» 1 75	
» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 —	»
» »	» 2	» 4 —	»
» »	» 3	» 5 —	»
» »	» 4	» 6 —	»
» in carta perg.a	» 1	» 1 —	»
» »	» 2	» 1 50	»
» »	» 3	» 2 —	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de Burrò 154-55-56.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 15
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA — WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 — Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE